Anno 107 · Numero 110

Giovedì 22 Maggio 1975

TUTTI GLI SPETTACOLI A TORINO

CINEMA E TV DI OGGI E VENERDÌ (a pagina 8 e 9)

Domani, venerdì, i quotidiani del Piemonte non escono per lo sciopero proclamato dai poligrafici e dai giornalisti a sostegno della vertenza per la "Gazzetta del Popolo" - "La Stampa" e "Stampa Sera" riprenderanno sabato le normali pubblicazioni

STAMPA SERA

edizione borse

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche)   L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Per gli scioperi dei finanziari

LE PENSIONI IN RITARDO

Ogni giorno di agitazione causa un giorno di rinvio del pagamento - Però la vertenza potrebbe avviarsi alla soluzione domani - Denuncia redditi: non prima del 5 giugno (o dopo le elezioni) - Modifiche fiscali: silenzio

Roma, 22 maggio.

Tra oggi e domani si decide il proseguimento o la sospensione dello sciopero che sta bloccando l'intera amministrazione finanziaria dello Stato (imposte dirette e indirette, dogane, tesoro, ragioneria). I sindacati autonomi che hanno proclamato l'agitazione aspettano due risposte: una dal Parlamento e una dal governo.

Il Senato vota oggi il disegno di legge per il potenziamento dei servizi finanziari (presentato nell'agosto del 1974). Con questa legge saranno assunti 7956 nuovi impiegati per il ministero delle Finanze (nel settore meccanografico, soprattutto). L'aumento degli organici è una delle richieste dei sindacati, i quali ritengono che esista nel settore uno «sfruttamento eccessivo del lavoro».

Il governo dovrebbe decidere domani, in una riunione del Consiglio dei ministri non ancora ufficialmente convocata, i miglioramenti economici da concedere ai dipendenti delle finanze per convincerli a tornare al lavoro.

Il «collegamento dei sindacati finanziari» è riunito oggi in attesa del voto del Senato. C'è chi vorrebbe sospendere lo sciopero subito dopo le decisioni dell'assemblea di Palazzo Madama; altri preferiscono attendere anche il Consiglio dei ministri.

L'agitazione (definita «irresponsabile» dall'Unità) ha paralizzato tutti i movimenti di denaro pubblico. Lo sciopero dei dipendenti del ministero delle Finanze ha bloccato le entrate (tasse), lo sciopero del ministero del Tesoro blocca le uscite, ovvero i pagamenti. La conseguenza più grave dello sciopero dei dipendenti del Tesoro, cominciato il 19 maggio, è che sarà ritardato il pagamento di due milioni e mezzo di pensioni.

Il pagamento delle pensioni da effettuare nel mese di giugno (per una cifra di circa 12 miliardi) è distribuito in tre scaglioni: il 5, il 12 e il 25 giugno. «I pensionati che dovevano ricevere il loro assegno il 5 e il 12 — spiegano i sindacalisti autonomi — dovranno aspettare tanti giorni quanti saranno i nostri giorni di sciopero». In pratica, se l'agitazione dei finanziari dovesse essere sospesa domani, le pensioni sarebbero pagate con quattro giorni di ritardo, che corrispondono ai giorni di paralisi del ministero del Tesoro (dal 19 al 22 maggio). Saranno invece pagati regolarmente gli stipendi degli statali (circa 150 miliardi al mese) perché erano stati già preparati in precedenza.

Lo sciopero dei dipendenti delle Finanze farà slittare inevitabilmente anche la denuncia dei redditi. La cosa fa piacere a quanti riescono ad evadere il fisco. E', invece, una beffa per i lavoratori dipendenti, che avendo pagato fino all'ultimo centesimo le tasse del 1974, e quelle del '75 fino ad ora (trattenute dal datore di lavoro), vedono che agli altri (lavoratori autonomi e professionisti) è offerta la possibilità di rinviare chissà fino a quando il momento di fare il loro dovere. Come ha documentato lo stesso ministro delle Finanze, in pratica lo Stato riesce ormai ad incassare solamente le tasse dei lavoratori dipendenti.

Secondo le previsioni del sindacato nazionale delle imposte dirette, il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi slitterà almeno fino al 5 giugno, nel caso che lo sciopero dovesse essere revocato subito. «Anche se per assurdo le nostre rivendicazioni fossero tutte immediatamente accolte — ha spiegato il portavoce del sindacato, Renato Piaja — occorrerebbe consultare la base per decidere la ripresa del lavoro». E si andrebbe a finire almeno a lunedì prossimo. Solo dopo aver avuto la certezza che lo sciopero è stato revocato, il Ministro delle Finanze potrà emettere il decreto con il nuovo termine per la presentazione della denuncia dei redditi. Il giorno fissato deve distare almeno 10 giorni dall'emissione del decreto; in conclusione, si arriva almeno al 5 giugno. Ma Piaja non esclude che il governo voglia fare "slittare" la denuncia dei redditi fin dopo le elezioni del 15 giugno.

Le perplessità del governo sarebbero provocate dalla difficoltà di risolvere il problema della riduzione del «cumulo» dei redditi. Dopo il baccano sollevato dai politici, è sceso ora il silenzio su questo argomento. Il ministro delle Finanze aveva preparato, si diceva, un disegno di legge che doveva ridurre il peso del «cumulo» fin da quest'anno, e rendere più giuste (a partire dal '76) le aliquote in base alle quali sono tassati i redditi. Ora non se ne sa più nulla. In proposito, al ministero delle Finanze c'è il segreto più completo.

Così i lavoratori dipendenti continuano a mantenere di tasca loro lo Stato italiano, mentre il Ministero delle Finanze naufraga tra milioni di pratiche inevase. Secondo quanto ha confessato il ministro Visentini, le somme ancora da iscrivere a ruolo ammontano a circa 3.000 miliardi di lire. Debbono ancora essere esaminate oltre tre milioni di domande di "condono"; per "diversi milioni" di dichiarazioni dei redditi si deve ancora compiere la vecchia procedura per il "concordato". A tanto carico, ci sono da aggiungere le denunce che dovranno essere presentate ora, per non parlare dei capitali non tassati che sono stati portati all'estero (30.000 miliardi in quattro anni).

Alberto Rapisarda

Misterioso giallo in corso degli Inglesi

RICCA AMERICANA TROVATA MORTA A SANREMO IN UN VILLINO

Era vedova di un diplomatico e viveva con un algerino - Uccisa?

CORRISPONDENTE

Sanremo, 22 maggio.

(r. b.) Misteriosa morte a Sanremo della vedova di un diplomatico americano. La donna, Yvonne Blattberg, 61 anni, è stata rinvenuta cadavere nel suo villino nella zona residenziale della città dei fiori, in corso degli Inglesi 496, dal suo convivente, l'algerino Ammar Bekacharchair, 46 anni, ieri sera al ritorno da un giro d'affari che lo aveva tenuto lontano da Sanremo per cinque giorni.

Yvonne Calson Blattberg giaceva distesa sul letto, seminuda, già in stato di avanzata decomposizione. L'appartamento era in ordine, sul comodino una lettera con pochissime parole: «Avvisate di tutto il consolato americano».

Il medico legale dottor Corradini, al termine delle prime indagini ha escluso che si tratti di morte naturale. La donna o si è uccisa o è stata uccisa. Per il momento il suo convivente non ha saputo fornire alcun utile indizio. «Yvonne — ha dichiarato l'arabo — quando sono partito per Roma stava bene, non abbiamo nemici».

Sulla vicenda ci sono molti punti oscuri, la lettera scritta dall'americana è datata 17 maggio, il giorno stesso nel quale il suo convivente ha lasciato Sanremo per i suoi affari. Da indiscrezioni trapelate nella notte dal comando dei carabinieri sembra che siano state rilevate tracce d'effrazione sul portone del villino. Non si esclude pertanto l'ipotesi che la sventurata possa essere stata uccisa da qualcuno penetrato di nascosto nel suo appartamento.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Galliano, ha aperto un'inchiesta ed ha ordinato l'autopsia che viene eseguita nel pomeriggio. Dai rilievi del medico legale si potranno forse conoscere le cause del decesso: avvelenamento da barbiturici o soffocamento parrebbero le ipotesi più probabili. Oscuro invece il movente se dovesse trattarsi d'un fatto criminoso.

Yvonne Calson Blattberg era una donna ancora piacente e molto ricca. Ha avuto una vita avventurosa. S'era sposata tre volte ed alla morte dell'ultimo marito, il diplomatico americano John Blattberg aveva allacciato una relazione con l'algerino Bekacharchair. Gli inquirenti stanno stilando un elenco dei preziosi che l'americana era solita tenere in casa per accertare se manchi qualcosa. Non viene comunque tralasciata alcuna pista.

MISTERO SUL RAPITO

L'INGEGNERE DI MILANO E' STATO UCCISO? (pag. 13)

Intervista a Lisbona al leader comunista portoghese

PER IL PC: "ORA C'È PIÙ LIBERTÀ"

Lisbona, 22 maggio.

Nel corso di una lunga intervista televisiva il *leader* del partito comunista portoghese, Alvaro Cunhal, ha detto che le accuse di totalitarismo mosse contro il suo partito sono infondate. «*Noi respingiamo questo concetto monolitico. Noi difendiamo la libertà politica in quanto porti a profonde trasformazioni della società portoghese*».

Cunhal ha aggiunto che i comunisti sono per un sistema pluralistico che riconosca la libertà di tutti i partiti politici che collaborano al programma sociale e socialista del Paese. I partiti, ha proseguito Cunhal, hanno un ruolo importante da svolgere, ma debbono favorire una rivoluzione dinamica e il fanatismo è incompatibile con la democrazia elettorale borghese.

Circa l'eventualità di una dittatura militare, Cunhal ha detto: «*Il Portogallo è in questo momento il Paese più libero dell'Europa occidentale. Noi non abbiamo una dittatura militare e io sono contrario ad averla*». Tuttavia la situazione in atto in Portogallo potrebbe subire dei mutamenti e il governo di coalizione che ora è al potere potrebbe anche rivelarsi la soluzione meno valida: «*La coalizione è vitale solo se non contraddice il processo rivoluzionario in atto oggi nel Portogallo*».

Circa il valore e il significato delle elezioni Cunhal è stato evasivo. Ha cercato di collocarle nel contesto del «patto» che i partiti di maggioranza hanno sottoscritto con le forze armate, accettando al contempo la bozza di costituzione già stesa dai militari e che riconosce a questi ultimi un ruolo di primo piano per almeno i prossimi tre anni.

Quanto alla vicenda del quotidiano socialista «Repubblica», Cunhal ha detto che si tratta di un caso complesso, che a suo giudizio comunque non mette in pericolo la libertà di espressione.

(Ansa)

Prezzi di listino nuovi modelli Lancia

La "Lancia" ha comunicato oggi il listino prezzi Italia (Iva esclusa) dei modelli "Beta Hpe" e "Beta Montecarlo":

Beta Hpe 1600 lire 3 milioni 970.000; supplemento per motore 1800 lire 230.000.

Beta Montecarlo lire 4 milioni 980.000.

Inizio consegne: giugno.

IL TORO

DA UN MISTER ALL'ALTRO

RADICE DOPO FABBRI

Forse questa è la soluzione

Fabbri con Sentimenti III

SERVIZIO A PAGINA 11

BOZANO

RIUNITI PER LA SENTENZA

Genova, 22 maggio.

Poco prima delle 11 la corte d'assise d'appello si è ritirata in camera di consiglio per decidere la sorte di Lorenzo Bozano, assolto per insufficienza di prove nel processo di primo grado dall'accusa di aver ucciso Milena Sutter. Nella sua requisitoria, pronunciata nei giorni scorsi, il p.g. ha chiesto l'ergastolo; il difensore dell'imputato, che stamane ha concluso la sua arringa, ha sostenuto l'innocenza del giovane.

g. b.

Rapito a Verona il 7 maggio

Bergamo: libero all'alba l'industriale Antonini

L'industriale Ivo Antonini, liberato stamane a Bergamo

Stanotte il figlio aveva pagato il riscatto presso Novara, lungo l'autostrada Torino-Milano - Si parla di un miliardo di lire

Bergamo, 22 maggio.

Ivo Antonini, di 60 anni, l'industriale di Verona sequestrato il 7 maggio scorso, è stato liberato nelle prime ore di stamane, alla periferia di Bergamo. Ieri sera il figlio aveva pagato, lungo l'autostrada Torino-Milano, nei pressi di Novara, il prezzo del riscatto, che si dice ammonti ad un miliardo.

Erano trascorse da poco le 4 quando l'ostaggio è stato abbandonato sul piazzale della Malpensata, dove si trovavano, come sempre, in sosta, numerosi autotreni. I banditi, prima di liberarlo gli hanno tolto il cappuccio ed i tamponi che gli avevano infilato nelle orecchie e sono fuggiti. L'Antonini, che era scalzo, s'è avviato lentamente verso la stazione ferroviaria. Qui, alla biglietteria, ha acquistato alcuni gettoni telefonici e s'è messo in contatto con i familiari. Il figlio ha immediatamente informato la questura di Verona che ha chiamato quella di Bergamo.

Agenti della «mobile» si sono precipitati alla stazione ed hanno trovato l'industriale che sonnecchiava in sala d'aspetto: a loro ha esibito il passaporto. Accompagnato in questura ha riferito d'essere stato trattato bene dai rapitori che, peraltro, lo tenevano sempre con tamponi nelle orecchie e spesso anche con un cappuccio sul viso.

«Ero costantemente sorvegliato da un bandito che parlava con forte accento tedesco. Forse fosse un altoatesino. Una volta è stato sostituito da un complice che cercava d'imitarne l'accento, ma si trattava sicuramente d'un meridionale. I pasti erano abbondanti — ha proseguito l'Antonini — *e non mi posso lamentare. Nella mia cella c'erano due brande, una per me e l'altra per il mio custode. Ho chiesto ai banditi chi fossero: mi hanno risposto che erano dei Nap e quando i giornali hanno riferito il caso Di Gennaro me lo hanno fatto leggere dicendomi che anche loro si battevano per il popolo».* La polizia non crede affatto a questa pista.

Ieri sera, verso le 22,30, il figlio si era incontrato a Novara sull'autostrada con i rapitori. Il giovane ha riferito d'essere stato bloccato da 3 uomini armati di mitra che viaggiavano su una «Bmw» targata Bergamo. Ha consegnato due valigie contenenti le banconote del riscatto e poi è stato lasciato solo. Cinque ore dopo l'industriale prigioniero è stato prelevato dalla cella. Prima i suoi custodi s'erano preoccupati di farlo radere accuratamente. *«Un bandito mi ha preso a cavalcioni* — ha detto Ivo Antonini — *ed ha disceso una scala. Penso che la mia prigione fosse una stanza al secondo o al terzo piano di un vecchio edificio».*

u. g.

Per vuotare i rifiuti precipita e muore

Cuneo, 22 maggio.

(g.d.m.) Un anziano montanaro, Giacomo Arneodo, residente a Lottulo, è precipitato da 150 metri mentre cercava di gettare un bidone di immondizie nelle acque del Maira. L'Arneodo, che aveva 64 anni, si era allontanato ieri mattina per portare i rifiuti di casa nel fiume.

Dopo alcune ore, i congiunti, non vedendolo tornare, avvertivano i carabinieri. I vigili del fuoco scandagliavano le acque del Maira e scoprivano la salma dello sventurato.

Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, l'Arneodo ha scelto una rupe alta quasi 150 metri per lanciare i rifiuti: per malore o per essere scivolato sull'erba il poveretto è precipitato nel vuoto.

Stamane nei pressi di Milano

Bambina precipita dal settimo piano passante la salva

Milano, 22 maggio.

Una bambina di 3 anni caduta dal settimo piano della sua abitazione è stata salvata da un passante che è riuscito a trattenerla con le braccia. La piccina è così rimasta illesa dopo un volo di 20 metri. L'urto è stato attutito dalle braccia del suo salvatore e la piccina non ha riportato nessuna conseguenza fisica.

Il drammatico episodio è accaduto alle 7 di questa mattina alle porte di Milano, a Corsico, davanti allo stabile 14 di via Curiel.

Barbara Ferraro era riuscita, eludendo la sorveglianza dei genitori, ad arrivare fino al balconcino dell'appartamento. La piccina aveva infilato le gambe tra le sbarre del balcone, poi, improvvisamente, dopo essere rimasta per un po' penzolante nel vuoto, è precipitata.

A quell'ora numerosa gente transitava in via Curiel e alcuni passanti, accortisi della bimba che penzolava dal balconcino, si erano raccolti di sotto.

Così quando è precipitata qualcuno è riuscito ad afferrarla al volo.

I genitori di Barbara, che si erano accorti troppo tardi del dramma, sono corsi in strada ed hanno abbracciato in lacrime la loro bimba.

c. b.

Misteriosa morte di una bimba

Ovada, 22 maggio.

Il pretore ha aperto un'inchiesta sull'improvvisa morte d'una bimba di 8 mesi, Michela Raffaghello, figlia dell'artigiano Giuseppe, 30 anni, e di Rita Ingafuri, di 22, residente a Castelletto d'Orba. La bimba, colpita da una crisi improvvisa, è morta durante il trasporto in ospedale.

Stasera la festa delle commesse

Dopo la "corsa„ un po' di gloria

Silvia Rolando, Pinuccia Bello, Rita Baldon: le prime tre «commesse ideali»

La classifica finale

	punti
Silvia Rolando, All Sport, v. Po 40, Torino	10.050
Pinuccia Bello, ristorante La Cloche, str. Traforo Pino Torino	8.300
Rita Baldon, Sary Calze, v. A. Doria 8, Torino	3.177
Luciana Valle, Bowling Deagostini, str. Leini 42 bis, Torino	1.762
Silvana Nigrelli, Il Disco Lo', v. S. Tommaso 20, Torino	1.204
Maura Marengo, Bottega dei pantaloni, v. Barletta 55, Torino	1.140
Ida Saporito, Sporting, v. Garibaldi 8 bis, Torino	1.138
Wilma Oselli, Scanavino, v. Nizza 11, Torino	788
Antonietta Rosati, Ghio, v. XX Settembre 67, Torino	607
Adriana Galavotti, Bessone, v. S. Donato 24, Torino	510
Marisa Cibrario, G. A. Market, Castiglione Torinese	231
Anna Maria Zamurer, Cartoleria, c. Sebastopoli 176, Torino	215
Romana Brunetti, Duomo, p. C. Felice 40, Torino	130
Viviana, Ricciardi, c. Vitt. Emanuele 74, Torino	127
Iolanda Cendali, Cappa, v. Giolitti 5, Torino	126
Rosetta Ianieri, Tende, v. Bernardino Luini 118, Torino	100
Amalia Catalano, Irma per lei, v. Mercanti 13, Torino	100
Graziana, Dezzutto, v. Duchessa Jolanda 28, Torino	91
Annalisa Rosso, Laroe, v. Nizza 142 D, Torino	86
Iole Bosco, Roveri, v. Bellini 6, Torino	85
Elena Finco, Rolle, v. V. Emanuele 172, Ciriè	82
Dina Bertacca, Città di Firenze, v. Garibaldi 28, Torino	77
Franca Schiavello, Il Duomo, v. P. Micca 10, Torino	72
Nella Bosco, Gilda, v. Cibrario 69, Torino	67
Renata Della Casa, Pecol Dischi, c. De Gasperi 27 bis, Torino	66
Giuliana Menconi, Sci Club, v. Vespucci 2, Torino	60
Gina Caccia, Magazz. Standa, v. Roma, Torino	60
Eugenia Scapino, Perugina, Galli S. Federico, Torino	52
Bario Teresina, Pam, v. Voli 31, Torino	52
Lucia Vitali, abbigliamento, c. Marconi 3, Torino	50
Silvana Vinci, Irma per lei, v. Mercanti 13, Torino	45
Bruna Dassetto, Bottega della cravatta, v. S. Secondo 14, Torino	41
Daniela Lardone, cartoleria giornali, c. U. Sovietica 592, Torino	40
Luisella Giretto, Casolati, c. G. Cesare 4, Torino	35
Ilia Dolla, Vestidello, v. Di Nanni 95, Torino	32
Giorgina Bonsandini, Servetti prof., p. Sabotino 1, Torino	30
Margherita Marolo, Longoni, v. C. Roccavione 12, Torino	30
Graziella Zambona, Aeropiccola, c. Sommeiller 24, Torino	28
Anna Iorio, Avogadro pelletterie, v. Giolitti 3, Torino	25
Marisa Ricupero, Domus Pulchra, c. Vittorio 1, Torino	25
Agatiello, Maxistanda, v. Tagliamento, Cascine Vica (Torino)	21
Gabriella Sirello, pasticceria Legger, p. S. Donato 42 Pinerolo (Torino)	21
Maria Lerda, Baudo, vicolo Crocetta 6, Torino	20
PROVINCIA DI ALESSANDRIA	
Rosanna Segalo, La Braya, v. Bergamo 54, Alessan.	780
PROVINCIA DI CUNEO	
Isa Mana, F.lli Frascati, v. G. Falletti, 4 Fossano (Cn)	1.340
Lidia Gioetti, profum. Fenoglio, v. Gioberti 27, Alba	1.315
Liliana Dutto, Chiapella, c. Gal. Ferraris 19, Cuneo	1.215
Lidia Rinando, Cavallo, v. Umberto I, Piasco (Cn)	685
Delfina Costamagna, farm. Bianchi, v. V. Eman., Bra	10
Bruna Giordano, Anita, c. Giolitti, [illegible]	9
PROVINCIA DI VERCELLI	
Carla Uffredi, Ercole Topini, v. Roma 32, Scopa (Vercelli)	304
PROVINCIA DI NOVARA	
Daniela Cedin, Extra Market, viale Roma, Novara	90
PROVINCIA DI IMPERIA	
Maria Guidetti, Termonafta, v. 25 Aprile 39, Imperia	133

(e. m.) Le otto commesse ideali stasera avranno dell'astratta soddisfazione della vittoria, conseguita su decine di concorrenti che hanno affrontato per più di un mese, ed entrano nel clima concreto delle cerimonie ufficiali. Nelle sale del ristorante Al Camin, corso Francia 339, è tutto pronto per la festa dedicata alle ragazze ammesse alla finalissima nazionale di Lignano Sabbiadoro. La festa incomincia, senza limite di tempo, alle 21.

Naturalmente al centro dell'attenzione è la vincitrice di zona del concorso o, se si preferisce, la commessa che ha ottenuto il miglior punteggio Silvia Rolando, 18 anni, di All Sport, via Po 40. La seguono, al secondo e terzo posto, due altre ragazze di Torino che si sono battute a fondo per scalzare la Rolando dalla posizione di testa (conquistata quasi subito, nei primi giorni della gara, e difesa con accanimento): Pinuccia Bello, 18 anni, ristorante La cloche, strada Traforo del Pino; Rita Baldon, 27 anni, l'unica sposata delle tre, Sary Calze, via Andrea Doria 8.

Che cosa viene offerto a queste commesse oltre il titolo, senza dubbio ambito, di rappresentanti di gentilezza e cortesia? Intanto, essendo ammesse all'ultimo atto della manifestazione, in programma dal 29 maggio al 2 giugno appunto a Lignano Sabbiadoro, andrà un biglietto di andata e ritorno per un volo Alitalia o Ati. Possono scegliere qualsiasi scalo nazionale.

A Silvia Rolando verranno inoltre offerti: un quadro di Luciano Torre; un soggiorno di una settimana, per due persone, presso il Club-Hotel Palma Sera di Cala Gonone in Sardegna (Rosa della Crocetta Viaggi). Pinuccia Bello vince anche un soggiorno di una settimana per una persona presso lo stesso hotel. Identico premio a Rita Baldon. Le altre finaliste (Rosanna Segalo, La Braya, via Bergamo 54, Alessandria, Isa Mana, Fratelli Frascati, via Falletti 4, Fossano; Carla Uffredi, Ditta Ercole Topini, via Roma 32, Scopa Vercellese; Daniela Ceolin, Extra Market, viale Roma, Novara; Maria Guidetti, Termonafta, via 25 Aprile, Imperia) vincono confezioni della ditta Fiorentini di Milano, bambole della T.G. Sebino, borse della Michelle, cofanetti di cosmetici Dermatrofine.

Per le elezioni regionali, provinciali, comunali

I candidati in Piemonte

Asti, 22 maggio.

(s. m.) Sono sette le liste comunali e provinciali: pci, psdi, msi, pri, psi, pli, dc. Per le Regionali, oltre ai partiti tradizionali, figura al penultimo posto la lista di due extraparlamentari di sinistra, Carlo Sottile e Giacomo Martinengo. I candidati alle Comunali sono complessivamente 280 per 40 seggi, per le Provinciali 168 per 24 seggi. Per le Regionali i consiglieri Stefano Menozzi e Carlo Visone, uscenti, sono stati riconfermati e così pure il comunista Bruno Ferraris.

La battaglia elettorale più grossa si svolge però nel capoluogo. Secondo sondaggi d'opinione la dc, che attualmente ha 17 seggi, sembra doverne perdere due non avendo più in lista alcuni consiglieri uscenti come gli ex assessori Gradano e Rabino che raccoglievano molti voti nelle frazioni. Il psdi presenta come capolista il vicesindaco uscente Vigna, gli assessori provinciali Salla e Cha, oltre al presidente dell'EPT Marchisio, al professionista ing. Moghotti e il dott. Nosengo. I liberali puntano sulla riconferma dei due uscenti avv. Pasta e dott. Barbero.

Cuneo, 22 maggio.

(g. d. m.) Le ultime due liste per le elezioni regionali, presentate ieri mattina all'ufficio circoscrizionale dai socialdemocratici e dai democristiani, hanno portato a sette gli schieramenti che si contenderanno i sette seggi in palio nella nostra provincia. I democristiani sono: Ettore Paganelli, assessore regionale uscente; Pietro Cravero, Franco Fenoglio, Emilio Lombardi, Mario Martini, Giovanni Quaglia, Albertina Soldano. Non si sono più presentati i consiglieri dc uscenti Giletta e Falco, sostituiti da Mario Martini e Emilio Lombardi; confermati invece Paganelli e Soldano.

I candidati socialdemocratici per le regionali sono Michele Canonica, Franco Ceretto, Giovanni Delzanno, Piero Franco, Maurizio Meinero, Paolo Mollica, Carlo Nan.

Mondovì, 22 maggio.

(g. d. m.) Sono sette le liste, 210 i candidati che si contenderanno i 30 seggi del Consiglio comunale di Mondovì. Nella scheda elettorale si presenteranno nel seguente ordine: pci, psi, pri, dc, pli, cattolici indipendenti e psdi. Il msi non è riuscito a presentare una propria lista alle Comunali. Sono invece presenti per la prima volta con una lista completa i repubblicani.

Vercelli, 22 maggio.

(w. o.) Per le elezioni al Comune sono in lista pci, psi, psdi, tutti con 40 candidati, il pri con 30 candidati, il msi con 25, il pli e la dc con 40. Complessivamente 255 candidati. Per la Provincia, le liste sono: pci, psi, psdi, pri, msi, pli e dc. Per la Regione: pci, psi, psdi, pri, msi, pli, dc e Unione popolare per il socialismo.

Condannata a La Spezia

Sentinella aveva paura del buio

La Spezia, 22 maggio.

Una sentinella ha abbandonato il posto perché aveva paura del buio; un altro soldato si è allontanato dal reparto perché voleva rifare la pace con la fidanzata. Dei due insoliti capitoli di vita si è occupato il tribunale territoriale della Spezia, presieduto dal contrammiraglio Luigi Vietina.

Il fifone a causa delle tenebre è Salvatore Inchiappa, 21 anni, da Roma, marinaio alla Spezia; l'altro giovane si chiama Claudio Lionello, ha 20 anni ed abita ad Alessandria. Il primo comandato di montare la guardia a un deposito di munizioni, la notte del 7 febbraio scorso dopo una decina di minuti, spaventato dal buio abbandonò la garitta mitra e munizioni e si rintanò in cucina. All'alba, svanita la paura, quando già un sottufficiale d'ispezione aveva ritirato l'arma e le munizioni rinvenute nella garitta, la sentinella tornò al suo posto per effettuare, disarmata, il turno di guardia. Salvatore Inchiappa è stato condannato a 6 mesi e 10 giorni di reclusione. Claudio Lionello, pure in servizio militare alla Spezia, il 21 marzo scorso si allontanò illecitamente dal reparto per tre giorni. Andò a casa della fidanzata, come disse al ritorno e come ha ribadito oggi ai giudici, per rifare la pace con la fanciulla. Il tribunale non ha calcato la mano: un mese di reclusione.

SI PARLA DI VOI

Lo sciopero per la "Gazzetta"

I giornalisti ed i poligrafici piemontesi faranno una giornata di sciopero in modo da impedire l'uscita dei giornali di domani, venerdì.

Lo sciopero, proclamato dalla federazione regionale dei poligrafici Cgil-Cisl-Uil e dalla Associazione stampa subalpina, d'intesa con le organizzazioni nazionali, intende sollecitare il governo — dice un comunicato sindacale — a dare finalmente una risposta positiva alla vertenza della "Gazzetta del Popolo" di Torino, in atto ormai da oltre nove mesi. Il governo non può continuare nella politica del rinvio e della non attuazione degli impegni pubblicamente assunti dalla presidenza del Consiglio per una soluzione definitiva che garantisca il mantenimento dei livelli occupazionali di giornalisti e poligrafici e la pluralità delle testate.

Nel corso dello sciopero, che riguarda anche le agenzie Ansa e Italia e la Rai-tv, si svolgerà un'assemblea unitaria di poligrafici e giornalisti al Circolo della stampa di Torino (corso Stati Uniti 27) domani, venerdì alle 10.

Centro studi «Piero Calamandrei»; alla Galleria d'Arte Moderna questa sera alle 21, dibattito pubblico sul tema: «Le scelte degli studi universitari». Partecipperanno: Ezio Enrietti, Giorgio Parinetti e Sergio Ramella.

Università Popolare Torino: nell'Aula Magna della facoltà di Scienze, via Principe Amedeo 8, questa sera alle 21,15 la prof. Maria Luisa Tibone, parlerà su: «Testimonianze sulla vita del mondo antico: i teatri e gli anfiteatri del Piemonte».

Bianco e Nero: domani alle 21 proiezione cinematografica, organizzata dal comitato di quartiere Barriera di Milano, nella sala «Monterosa» di v. Brandizzo 65. Ingresso libero.

Acqueforti di Valro Mongatti presentate da Marziano Bernardi, alla Galleria «Le Immagini» (via Della Rocca 3).

CHE TEMPO FARÀ

Il Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo:

Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare che, specie sulle Venezie e sull'Emilia-Romagna, potranno trasformarsi in temporali anche di forte intensità con grandinate e violente raffiche di vento. Sulle altre regioni e sulla Sardegna poco nuvoloso, ma con aumento della nuvolosità cumuliforme specie nelle zone interne e nelle ore pomeridiane con temporali. Temperatura in diminuzione.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 27,2
minima	+ 17
media	+ 19,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1013 mb; temp. +18,4, umidità 80%. Cielo poco nuvoloso. Temp. massima +27,5, minima +12,2, media +20,2. Previsioni: possibilità di manifestazioni temporalesche.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

LA NUOVA CARDINALE

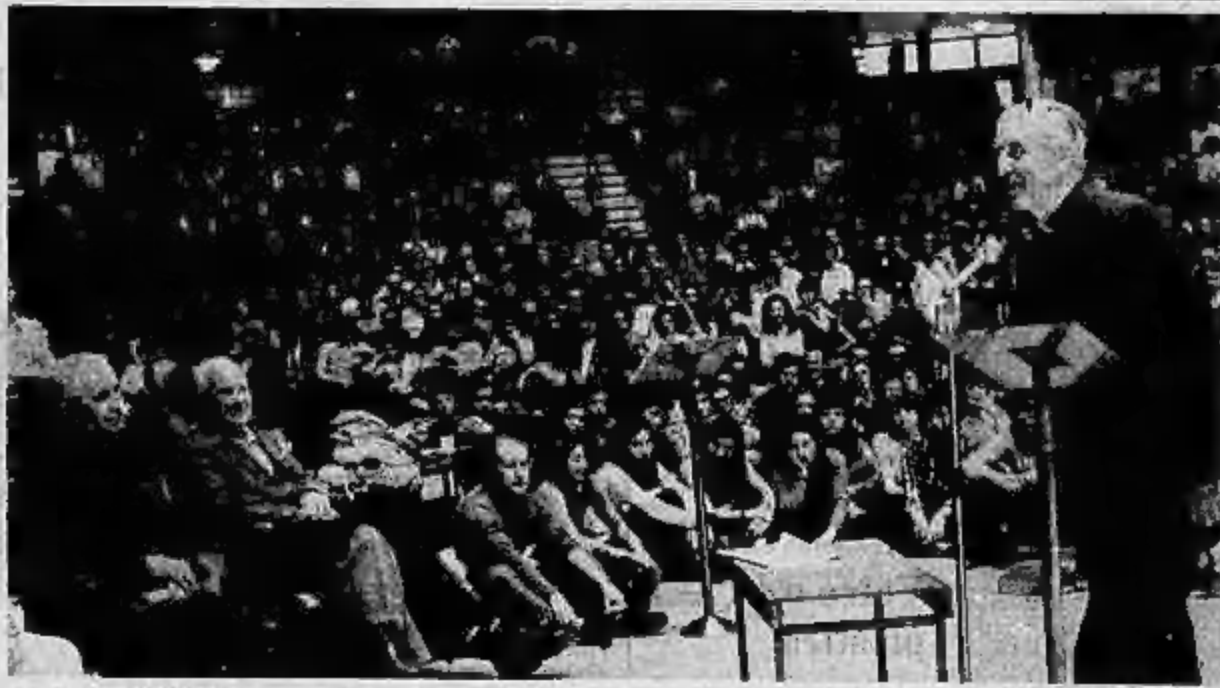
Dicono di lei che forse sarà una nuova Cardinale. Ha diciotto anni, è di Varese, si è classificata seconda all'ultimo concorso di Miss Italia. Ileana Carati si presenta ora alla ribalta cinematografica con un contratto di esclusiva con la "Vides" di Franco Cristaldi, la stessa casa che ha lanciato Claudia Cardinale, Rosanna Schiaffino, Stefania Sandrelli e tanti altri attori.

La sua prima parte importante Ileana Carati l'ha ottenuta nel film "Di che segno sei?", di Sergio Corbucci, prodotto da Cristaldi ed attualmente in lavorazione. Al film, ad episodi, prendono parte Alberto Sordi, Paolo Villaggio, Renato Pozzetto, Giovanna Ralli, Adriano Celentano, Mariangela Melato. Ileana avrà un ruolo accanto a Sordi. Tra poco sapremo se sarà veramente il nuovo volto del cinema italiano.

IL PRIMATE BELGA STASERA A TORINO

Suenens: la riscoperta della fede come "follia,,

Il cardinale è reduce dal congresso dei "pentecostali", un movimento aperto a diversi sbocchi

Il tentativo di tornare alla Chiesa delle origini

Maggio del 1973: Suenens, presente il cardinale Pellegrino, parla ai giovani al Palazzetto dello sport di Torino

Primate dei Belgi come arcivescovo di Malines-Bruxelles, eletto cardinale nel 1962 da Giovanni XXIII, *leader* prestigioso al Concilio dei fautori di un deciso «aggiornamento» della Chiesa, presidente del movimento pacifista *Pax Christi*, uomo di vastissima cultura e ex-vicerettore della celebre Università di Lovanio. In breve, questa la scheda biografica di Léon Joseph Suenens che stasera incontra i giovani torinesi, alle 21, al teatro Valdocco di piazza Sassari 32.

Suenens fu a Torino già due anni fa e in quell'occasione il Palazzo dello Sport fu insufficiente a contenere la folla di giovani. Su questi, il cardinale di Bruxelles ha da sempre un particolare ascendente che da qualche tempo si è rinnovato con la sua adesione al movimento detto dei «Pentecostali» o dei «carismatici» cattolici. Proprio di questo il Primate belga parlerà stasera. E' reduce dal congresso che nei giorni scorsi ha riunito a Roma decine di migliaia di Pentecostali di tutto il mondo. Egli stesso è autore di un volume sul fenomeno («*Lo Spirito Santo nostra speranza*») che, appena tradotto dalle Edizioni Paoline, ha già esaurito alcune edizioni.

Ma che cos'è il «*Pentecostalismo*»? Per l'osservatore laico è tra i fenomeni più difficili da comprendere e più sconcertanti, per le sue apparenze di «anormalità» in una società in cui equilibrio e ragione sono l'unità di misura. E' (come ha osservato di recente Luigi Sartori, presidente dell'Associazione teologica italiana) una reazione al «*deprecabile equilibrio del giusto mezzo*», un tentativo di riscoprire il cristianesimo come «*paradosso*», come «*scandalo e follia*», secondo la espressione di san Paolo. E' il traumatico ritorno alla chiesa delle origini, che gli osservatori esterni definirono «*ubriaca*». La Chiesa che è detta appunto «*di Pentecoste*» (da qui il nome di Pentecostali) perché in quella festività ebraica sui primi cristiani sarebbe disceso lo Spirito di Dio. E' grazie a quello Spirito (così almeno raccontano gli Atti degli Apostoli) che i credenti avrebbero guarito malati, parlato lingue sconosciute, compiuto prodigi di ogni sorta. Una riunione di Pentecostali oggi (c'è un gruppo anche a Torino, fa capo a un gesuita, Alberto Casalegno) è difatti una sconcertante galleria di casi straordinari: malati che affermano di essere guariti, gente che si mette a parlare il basco o il finnico, esplosioni di sentimenti. Un «trauma» appunto, che si pone in contrasto con la «religiosità burocratica» della consuetudine.

Al fenomeno pentecostale (che non è soltanto cattolico ma che ha investito anche le altre confessioni cristiane) *Time*, la rivista americana, ha dedicato di recente un lungo *dossier*. Dagli Stati Uniti dove nel 1967, all'università di Pittsburgh (Pennsylvania) nacque il movimento, l'interesse è rimbalzato anche in Italia, favorito dall'affollato convegno di Roma. Qualcuno vi ha visto addirittura la *longa manus* dei servizi segreti americani: la Cia, il Pentagono, e altre «diavolerie»... Difficile, per il momento almeno, appurare come stiano davvero le cose.

Comunque, è stato osservato che l'esplosione pentecostale può avere due diversi significati, due sbocchi. Uno sul disimpegno politico e su un nuovo misticismo che, guardando il «cielo», dimentichi i problemi concreti. L'altro su un rinnovamento dalle conseguenze imprevedibili, un ritorno alla forza provocatoria e «scandalosa» del cristianesimo originario. Quell'afflato rivoluzionario che spinse Tacito, lo storico romano, a definire i seguaci della nuova fede come «*nemici del genere umano*», tanto sconcertante era la novità del loro messaggio.

Vittorio Messori

Condomini e résidence al posto di alcuni alberghi

Rivoluzione al Sestriere

Gli hotel "Torre" e "Duchi d'Aosta" sono passati al Club Méditerranée che li trasformerà

Rivoluzione al Sestriere. Parte degli alberghi sta scomparendo per lasciare posto ad altrettanti condomini e residence. La sopravvivenza dei grandi hotels è diventata sempre più difficile, tanta è la sperequazione tra patrimonio alberghiero e immobiliare — a favore di quest'ultimo — che si è venuta a creare negli ultimi anni. Troppi i periodi di morta durante la bassa stagione, poche presenze infrasettimanali, all'infuori dei periodi di punta di Natale, carnevale e Pasqua, hanno accelerato questo processo naturale e la conduzione alberghiera si è fatta sempre più difficile. Molti hanno ritenuto necessario trasformarsi verso una linea di condotta, appoggiata dai responsabili della stazione, che vede la nascita di residence e meublé.

Pareri discordi

In questo quadro generale non molto rasserenante una nota positiva: a Sestriere è arrivato il Club Méditerranée. Il colosso francese delle vacanze aggiunge alla sua già consistente gamma di villaggi invernali situati in Svizzera, Francia, Austria ed anche in Italia (a Cortina e a Livigno) una nuova perla. Con un recente accordo stipulato con l'Ifi, il Club è entrato in possesso dei due alberghi Torre e Duchi di Aosta.

L'operazione ha suscitato i pareri più disparati. C'è chi teme che la stazione venga invasa da torme di turisti scatenati — si approprierebbero delle piste di sci e degli impianti a discapito di coloro che frequentano la località da molti anni — c'è invece chi vede di buon occhio l'arrivo di questo solido contingente di sciatori come l'occasione per rivitalizzare la Italia un po' stanca di Sestriere, commerciale e, se si può usare il termine, «salotiola».

Intanto una cosa è certa. I due alberghi scelti dal Club Méditerranée stanno per perdere la patina di vecchio conservata fino ad oggi. I lavori, che inizieranno tra poco sotto la guida degli esperti e responsabili del settore costruzioni del Méditerranée, ne rinfrescheranno le facciate mentre all'interno il rifacimento sarà completo. Chi ne beneficerà saranno naturalmente i soci del Club ma è da tenere presente che chiunque può entrare a far parte della schiera dei G. M. (Gentil Membre) e approfittare di un soggiorno nel nuovo «villaggio». Mentre, La Torre verrà adibita a sola parte-notte, il Duchi d'Aosta fungerà da nucleo centrale nel quale si svolgeranno tutte le attività che caratterizzano la vita che il Club offre ai suoi aderenti: ristorante, animazione, spettacoli, discoteca.

Il Club Méditerranée porterà al Sestriere una nuova formula per le vacanze

Nuova formula

E' indubbio che la presenza di circa 300 persone con un ricambio settimanale porterà un'ondata di movimento a Sestriere e, a trarne beneficio saranno anche le attività commerciali della stazione che gravitano, seppur a carattere stagionale, intorno al turismo. Non temano gli appassionati dello sci per le loro discese di fine settimana. Di domenica i soci del Club non sciano, è il giorno degli arrivi e delle partenze e sulle piste ci saranno soltanto quei pochi «moniteurs» che si toglieranno la voglia di scendere soli, senza gli allievi.

Ma cosa si fa quando si soggiorna al Club Méditerranée? La formula del «tutto compreso» è certamente interessante, paragonabile sotto un certo aspetto ad una settimana bianca che però segue il turista fino al termine delle lezioni di sci, lasciandolo poi abbandonato a se stesso.

La scuola del Club (compresa nel prezzo, così come il «passe» sugli impianti) è organizzata per sciatori di ogni livello. I corsi (in media due ore al mattino e due al pomeriggio) iniziano all'indomani dell'arrivo al villaggio. Ogni «moniteur» parte con i propri allievi alle 9 e resta con loro fino a sera. Ogni corso (non sono ammesse lezioni individuali) raccoglie da un minimo di sei ad un massimo di 12 persone: sullo spirito di emulazione si ottengono i migliori risultati. La selezione tiene conto delle capacità del singolo, consentendo al responsabile di costituire équipes con elementi di pari valore.

La cucina è particolarmente curata. Secondo un criterio che il Club segue da anni il socio ha a disposizione pantagruelici buffets di antipasti, senza limitazione di quantità. A scelta effettuata viene indirizzato da sorridenti hostesses a tavola dove mangerà (il vino è compreso nel prezzo) in compagnia di altri sette G. M. che cambieranno di volta in volta secondo l'ordine di arrivo al ristorante: un'occasione per stringere nuovi rapporti e nuove amicizie. Che non vengono trascurate dopo il primo occasionale incontro, come invece succede nell'anonimato dei grandi alberghi.

Gli animatori

La cosa è resa possibile dall'atmosfera festosa che onnipresenti animatori creano all'interno del villaggio, tessendo una rete di simpatia che avvolge tutti rendendoli ben disposti verso il prossimo. Nel settore divertimenti gli animatori del Club sono degli specialisti. I moniteurs stessi si affiancano di sera all'animazione offrendo spettacoli cabarettistici e musicali che sono piccoli capolavori. Si balla anche al suono di un'orchestrina mentre i nottambuli fanno le ore piccole in discoteca, dimenticando la stanchezza accumulata sugli sci, davanti ad un buon whisky e magari discutendo di quel certo passaggio che per la prima volta è riuscito perfettamente. Un modo per trascorrere delle vacanze diverse.

Gian dell'Erba

Arte a Torino

Giuseppe Uncini che con Carrino, Frascà, Biggi, Pace e Santoro, nel '62 diede vita al «Gruppo 1» di Roma (scioltosi definitivamente nel '67), ritorna in questi giorni da Christian Stein (piazza San Carlo 206) con una «personale» che vi ha inaugurato la nuova, e più razionale, sistemazione degli ambienti d'esposizione.

Operatore estetico tra i più originali e coerenti, Uncini (nato a Fabriano nel '29, ma operoso a Roma) è portato soprattutto a «costruire» le sue immagini realizzando delle strutture figurali che non rappresentano altro che se stesse, anche se attraverso i loro piani e volumi, per lo più di forme elementari, riflettono lo spazio tridimensionale di cui l'artista ha chiara percezione attraverso la esperienza quotidianamente vissuta.

Se nel '59 Uncini costruì il suo primo «cemento» proprio nel tentativo di distruggere il quadro... rappresentante», e di sostituirgli l'immagine dettata da una pura idea formale, che nulla aveva a che fare con la realtà, il cemento, il ferro e i mattoni di cui egli si vale non potevano avere nulla di emblematico, facendo piuttosto sentire «l'idea della costruzione» con cui hanno invece chiara attinenza.

In seguito, tuttavia, adottando gli schemi di alcuni oggetti costruiti dall'uomo (porte, finestre, pareti ecc.) Uncini è giunto a ricuperare l'idea di uno spazio quotidiano nel quale infine ha saputo cogliere e rendere, al pari delle cose, le ombre con le quali vi si accompagno, dando loro la stessa oggettivazione materica. Di qui, tuttavia, il senso di ambiguità — e di conseguente emotività — che le recenti figurazioni tridimensionali di Uncini sanno suscitare, riflettendo il valore squisitamente concettuale dell'operazione.

an. dra.

Agricoltori, Centrale, Regione, prezzi comunitari, importazioni in un problema che oggi tocca tutti

La via del latte

Avremo ancora quello fresco o la produzione sarà sospesa?

«Non è uno stato di allarme però la Società deve valutare seriamente se continuare a produrre latte fresco o no». Odofranco Vilt, amministratore delegato della Centrale del latte entra immediatamente nel vivo della questione. *«Gli agricoltori, i lattai e le autorità — dice — sono degli sprovveduti. Le conseguenze di una situazione caotica si riflettono sul nostro bilancio».*

«E' un'azienda — interviene il presidente del consiglio di amministrazione, Umberto Crovella — *deve guardare il bilancio anche se un quinto di questa azienda appartiene al Comune. La distribuzione del latte fresco in Torino è enormemente passiva. Le latterie sono passate in poco tempo da 700 a 1158. Le licenze sono state concesse con troppa leggerezza».*

«A Milano — informa il dott. Vilt — *sono 780. Penso che non occorrano commenti. Per contro la Centrale del capoluogo lombardo vende il latte capsula rossa a 268 lire. Quello con la capsula bianca praticamente non lo mette neanche in vendita». «Ma non sono i soli punti di vantaggio* — aggiunge l'amministratore delegato — *che la Centrale di Milano ha su di noi. Loro raccolgono il latte da 350 stalle, noi da 4200».*

Le aziende locali sono estremamente frazionate e male attrezzate. I finanziamenti hanno favorito finora soltanto le grandi aziende e i piccoli agricoltori si sono impoveriti sempre di più. *«Grazie alle norme comunitarie* — dice il dott. Vilt — *avevamo ricevuto da Bruxelles un contributo di quattro miliardi da impiegare per il risanamento delle stalle dei nostri produttori e per l'istallazione dei refrigeratori nelle piccole aziende, ma la Regione ha messo il veto e così, per compiere queste opere stiamo cercando altre forme di finanziamento».*

Mentre parla l'amministratore delegato mostra un'enorme cartella contenente i piani di ristrutturazione preparati quando il Mec aveva concesso il finanziamento. Dato che la sorte dei produttori locali sia così a cuore alla Centrale chiediamo come mai si rivolge poi alla Francia e alla Germania acquistandovi grandi quantitativi di latte. *«In primo luogo* — risponde il dott. Vilt — *non è vero che compriamo latte dalla Francia. Dalla Germania sì, ma è una necessità assoluta. Ci sono periodi in cui il prodotto locale è scarsissimo o addirittura inesistente. L'anno scorso non abbiamo sterilizzato per 20 giorni. Non ci trovava un goccio di latte».*

Odofranco Vilt e Giuseppe Ramello

Durante l'inverno, quando il consumo è maggiore, le mucche devono allattare i vitellini e il prodotto disponibile diminuisce. Al contrario in estate, quando si consuma meno latte, il prodotto aumenta perché non ci sono nascite. I compratori però s'impegnano ad acquistare dagli agricoltori il latte prodotto per tutto l'anno. Di solito in estate il prezzo del latte scende. Quest'anno non è accaduto. Viene pagato alla stalla 142 lire al chilo (un litro di latte pesa più di un chilo).

Come il pane

«Dovrebbe esserci — propone l'amministratore delegato della Centrale — *un prezzo invernale e un prezzo estivo. In tal modo gli agricoltori programmerebbero diversamente le nascite dei vitelli come accadeva prima della guerra».*

«Non dimentichiamo poi — dice Ezio Ghiosso, direttore dell'azienda — *che il prezzo di vendita al pubblico è stato sempre doppio di quello pagato alla stalla. Ora il latte omogeneizzato viene venduto invece a 250 lire».*

«Fino a quando la nostra economia si è sviluppata in maniera equilibrata — aggiunge il direttore — *il latte ha mantenuto lo stesso prezzo del pane. Oggi il pane comune costa 270 lire, il latte pastorizzato (confezione tappo bianco) 240».*

Ma la distribuzione, chiediamo, fatta in bottiglie di vetro, due volte al giorno, non contribuisce ad aumentare il passivo?

«Assolutamente — risponde il dott. Vilt —. *Il girovetro mi costa 3 lire alla bottiglia e c'è poi tutto il discorso igienico. Le confezioni in plastica sono pericolose. La legge in materia diventa sempre più restrittiva allineandosi con il resto dell'Europa. Le centrali delle altre città si sono orientate sulla confezione in pacchi perché costano meno gli impianti. Una bottiglia di plastica costa 14 lire e anche più».*

«Consideriamo anche — aggiunge — *che il consumatore è abitudinario. Il latte Monviso, in pacchetti, che noi produciamo, è identico a quello capsula rossa. Ne vendiamo però soltanto 20 mila litri al giorno, contro i 110 mila in bottiglia». «La distribuzione due volte al giorno* — dice il dott. Ghiosso — *è onerosa, ma ritorniamo alle licenze rilasciate con leggerezza. Molte latterie hanno capacità minime e bisogna fare consegne inferiori ai sessanta litri».*

«Il latte fresco — dice il dott. Vilt — *rappresenta il nostro prestigio. Non vogliamo arrivare al punto di sospendere la produzione. Sarebbe sufficiente che anche a Torino, come in tutte le altre città d'Italia, si liberalizzasse il prezzo del latte omogeneizzato, lasciando bloccato quello pastorizzato. Lo abbiamo già proposto al prefetto, impegnandoci per iscritto, a produrre il 20 per cento di latte a prezzo bloccato (se ne vende il 17). Le organizzazioni sindacali, anch'esse d'accordo, avrebbero vigilato sull'osservanza di questa clausola. La risposta è stata negativa».*

Vetro o plastica

Pur restando valido il discorso dell'amministratore delegato della Centrale, c'è però chi vende latte omogeneizzato in bottiglie di plastica guadagnandoci.

«Resta da vedere — dice Giuseppe Ramello, direttore commerciale di un'azienda di Carignano che vende latte fresco a Torino — *se la bottiglia in plastica costa di più. Il vetro richiede magazzini ampi e una maggiore contabilità. Per distribuire le bottiglie la Centrale ha bisogno di un autista e di un fattorino, a me basta l'autista perché le confezioni sono più leggere. Anche il discorso igienico è apertissimo. Le bottiglie del latte Isolina sono in Eltex, una materia studiata apposta per contenere alimentari e approvata dal ministero della Sanità. La Centrale, inoltre, vende il latte negli stessi pacchetti ai quali fa la guerra. E' una grossa contraddizione».*

«Noi paghiamo il latte ai produttori — dice Giuseppe Ramello — *allo stesso prezzo della Centrale, 142 lire al litro. Ai lattai lasciamo un margine di 37,90 lire (la Centrale ne lascia 33) e riusciamo a chiudere il bilancio in attivo riforniendo soltanto 300 latterie».*

«Se le riforniamo tutte — spiega — *non bisogna pensare che raddoppierebbero le spese di gestione. Il guadagno sarebbe ancora maggiore. L'errore principale degli amministratori della Centrale è, secondo me, che non si sono mai preoccupati troppo dei costi di gestione, tanto ogni volta che si trovavano in difficoltà riuscivano a spuntare dal Comitato prezzi un nuovo aumento».*

Cosimo Mancini

In assise d'appello processo a una donna di Pinerolo

Sparò al marito: Mi lasciava cercavo solo di spaventarlo

Durante la movimentata convivenza, l'imputata (45 anni) aveva denunciato più volte l'uomo per abbandono del tetto coniugale - Il dramma, in casa, un anno fa

«Non era in stato di comprendere e volere» hanno sostenuto stamane davanti alla Corte d'assise d'appello, presieduta dal dott. Emilio Germano, gli avvocati Armando De Marchi e Gianvittorio Gabri, che difendono Luisetta Beccia, 45 anni, già condannata a 7 anni di reclusione per avere ferito con un colpo di pistola il marito Romano Murgia, 46 anni, che voleva lasciarla. I difensori sperano così di strappare ai giudici una riforma della sentenza precedente ed una riduzione della pena che permetta alla donna di tornare in libertà.

I due coniugi, entrambi di origine sarda, gestivano — come ha ricordato in apertura d'udienza il consigliere relatore dott. Meer — a Pinerolo la pizzeria tipica «Su nuraghe». Erano prossimi alle nozze d'argento. Non andavano d'accordo: frequenti litigi, scenate, reciproci insulti avevano deteriorato i rapporti tanto che la donna aveva presentato alcuni esposti ai carabinieri. In essi la Beccia accusava il marito di avere abbandonato il tetto coniugale per correre dietro ad amiche più giovani. Il Murgia, pur rimanendo lontano da casa lunghi periodi, vi ritornava per rappacificarsi con la moglie. L'armonia durava una settimana, poi si riaccendevano le liti.

Il 18 settembre del '74, il dramma. Romano Murgia è rincasato deciso a far la valigia per andarsene definitivamente. La moglie si è opposta. Gli ha sbarrato la strada minacciandolo e dopo un'ultima scenata, ha afferrato la pistola che il marito teneva in un cassetto, lo ha rincorso da una stanza all'altra, e ha premuto il grilletto urlando: «Oggi non ti lascio andare dalle tue donnacce». Una pallottola ha colpito il Murgia all'inguine, un'altra è finita contro il muro. Alla vista del sangue Luisetta Beccia ha gettato l'arma.

Il Murgia, terrorizzato, temendo il peggio, si è barricato in una stanza. Usando una coperta come corda, si è calato da una finestra. Raggiunta la strada è stato soccorso da un automobilista di passaggio che l'ha portato all'ospedale. I medici hanno riscontrato che si trattava di una lesione non grave.

In un primo momento la Beccia aveva dichiarato che era stato il marito a prendere la pistola e che durante la colluttazione era partito accidentalmente il colpo con il quale si era ferito. Alla precedente udienza aveva però ritrattato, confessando: «Sono stata io a prendere la pistola. Gli ho sparato, ma non volevo ucciderlo. Soltanto spaventarlo».

Stamane è scoppiata in lacrime quando i suoi avvocati sono stati costretti a rivelare che il figlio Gianpaolo è ricoverato da un mese all'ospedale di Cuneo per le lesioni riportate in un incidente motociclistico. La Corte, accogliendo le tesi dei difensori i quali hanno dimostrato che all'epoca del dramma, la Beccia aveva un esaurimento nervoso causato da una cura dimagrante, ha ordinato che l'imputata sia sottoposta a perizia psichiatrica.

Luisetta Beccia al banco degli imputati - Il marito Romano Murgia con i figli Giancarlo e Loredana in tribunale

Due giovani rubano 800 scarpe: presi

Rapinatore arrestato

Aveva dimenticato i documenti in casa della vittima

E' stato arrestato stamane dalla polizia un giovane che aveva aggredito sabato scorso la titolare di una pensione di piazza Statuto per rapinarla. Si chiama Giuliano Nobili, 23 anni, residente fino ad alcuni giorni fa in una pensione di via Baltea. Le indagini che hanno permesso l'identificazione dell'aggressore sono partite dalla matrice di un assegno che l'uomo aveva perso durante la colluttazione con la donna.

Giuliano Nobili

Ecco come si erano svolti i fatti. Alle 21,30 di sabato, Maria Gazzillero, 70 anni, proprietaria della pensione di piazza Statuto 12, sente armeggiare alla porta d'ingresso. Va ad aprire e si trova di fronte un giovane che senza dire nulla la aggredisce a pugni e calci tentando di entrare. La donna si difende e urla. L'uomo desiste e fugge perdendo il borsello con dentro 18 mila lire e la matrice di un assegno.

Il dottor Barancello della Mobile individua la ditta che ha emesso l'assegno: è una impresa edile con cantiere in via Vela. L'amministratore afferma di avere staccato l'assegno a Giuliano Nobili.

● Due giovani sono stati sorpresi questa notte dagli agenti della squadra mobile mentre svaligiavano un magazzino di scarpe. Sono Aldo Bove, 17 anni, via De Genola 19, e Salvatore Folimotto, 18 anni, via Osilia 27.

Alle 2,30 una pattuglia passa davanti al portone di via Boccherini 33, dove un giovane è in attesa. Alla vista degli agenti emette un fischio e si mette a correre seguito da altri tre. Dopo un breve inseguimento due vengono bloccati. Gli agenti entrano nel cortile della casa e scoprono che, servendosi di un cric pneumatico, i quattro hanno aperto una breccia nel muro del magazzino di Domenico Ruggero.

Nel cortile sono ammonticchiate 400 paia di scarpe. I due giovani sono stati denunciati per furto.

Chiomonte: mancano sindaco e vice

Il giallo della IV lista

Polemiche e accuse a Chiomonte: al momento della presentazione di una lista di candidati, negli uffici comunali non c'era nessuno e sono dovuti intervenire i carabinieri per rintracciare il vicesindaco.

Ieri mattina alle 11, presentatori e candidati della lista numero quattro (indipendente) si recavano in Comune per la presentazione ufficiale delle candidature: il sindaco, geom. Romano Jacob, non c'era; il vicesindaco, Renzo Abbà, nemmeno; l'impiegata comunale, Annamaria Giraud Aschieris, era in ferie. C'era solo il segretario comunale, il quale però non aveva la delega per firmare i documenti necessari.

A questo punto, i candidati si sono rivolti alla commissione elettorale mandamentale di Susa; il presidente, rag. Caffo, constatata la situazione, ha chiesto allora l'intervento dei carabinieri. Il brigadiere Fiori, di Chiomonte, ha rintracciato il vicesindaco per la strada e lo ha invitato a recarsi in Comune per la firma dei documenti necessari alla presentazione della lista, avvenuta regolarmente mezz'ora prima della scadenza delle ore 12.

I candidati della lista n. 4 (le altre tre sono: una di sinistra, una democristiana e una indipendente) affermano: «La sera precedente, per la presentazione della lista che fa capo al sindaco uscente, alle 22 in Comune c'erano tutti per le firme necessarie. Guarda caso, negli uffici, ieri mattina, non c'era anima viva: una specie di congiura per evitare la presentazione della nostra lista».

QUESTURA

La nuova legge sulle armi

La nuova legge sulla detenzione delle armi entrata in vigore il 6 maggio, prevede sanzioni gravi ai trasgressori. Un comunicato della Questura precisa quali possibilità vi sono per non incorrere nelle pene: *«Il detentore delle armi comuni da sparo deve denunciarne il possesso entro il termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge»* e spiega che *«non sono punibili coloro che entro lo stesso termine e prima dell'accertamento del reato le consegnino agli uffici competenti».*

taccuino

Oggi festeggiamo
S. Giulia martire (patrona della Corsica e di Livorno).
Oggi giovedì 22 maggio: il Sole è sorto alle 4,51 e tramonta alle 20,51. Quarto giorno dopo il Primo quarto.

Contributo Enpas
L'Enpas ha elevato da 60 a 120 mila lire il contributo straordinario a favore degli statali per spese inerenti all'acquisto di protesi acustiche, estendendo inoltre il beneficio a tutti i familiari assistibili degli iscritti indipendentemente dall'età.

Mercato ortofrutticolo
E' indetto concorso pubblico per l'assegnazione di n. 4 posti fissi di vendita del Mercato Ortofrutticolo Ingrosso di Torino. Le domande di ammissione, da inoltrare al sindaco di Torino, dovranno essere presentate alla Direzione del Mercato, via Giordano Bruno n. 181, entro il 30 giugno.

S. Giusto Canavese

Schiacciato dal trattore

Un contadino di San Giusto Canavese è morto in un incidente sul lavoro in regione Dossi. E' Giuseppe Furno, 37 anni, celibe, rimasto schiacciato dal trattore che stava guidando e che si è improvvisamente ribaltato.

Violata una tomba

Un misterioso episodio è all'esame dei carabinieri di Settimo Vittone. Ieri notte è stata violata una tomba nel cimitero di Baio Dora, una piccola frazione di Borgofranco. E' stata riportata alla luce la bara di una donna, Secondina Cagnincy, deceduta sette mesi fa.

campagna elettorale

COMIZI

A dar lustro alla campagna elettorale arrivano i *leaders* nazionali. Domenica, due segretari: Orlandi per il psdi e Berlinguer per il pci. Chiusa ieri la fase della presentazione delle liste per Comune, Provincia e Regione, candidati e loro sostenitori si dedicano ora a tempo pieno ai comizi. Il 15 giugno si avvicina velocemente e ciascuno è impegnato a dimostrarsi il migliore (o il meno peggiore) interprete delle istanze degli elettori.

DC — Domani, ore 21, in corso Spezia (lato mercato), comizio di «Forze nuove», con l'on. Guido Bodrato, Luigi Tartaro (candidato alla Provincia per To-Molinette) e Beppe Gatti (candidato al Comune di Torino).

Sabato a Chieri, ore 16, all'Istituto S. Teresa, comizio dei fanfaniani con l'on. Gian Aldo Arnaud, Elio Borgogna (presidente uscente e candidato della Provincia), Giovanni Picco (sindaco di Torino e candidato alla Regione) e Anna Maria Vietti (assessore regionale uscente e candidata).

PSI — Oggi alle 18, in piazza Pitagora, comizio dei demartiniani: Michele Moretti (candidato alla Regione), Giorgio Cardetti e Giuseppe Rolando (candidati al Comune di Torino).

PLI — Valerio Zanone, capogruppo uscente del pli alla Regione e candidato, ha risposto ad alcune domande di sindacalisti autonomi «sulle possibilità di intervento della Regione» per assicurare ai piemontesi una vita sociale più giusta e meglio equilibrata. Zanone ha individuato tre punti: difesa dell'occupazione (piccola industria e artigianato, imprese agricole, servizi collettivi); sviluppo di centri urbani autonomi dell'area torinese; migliore qualità di vita (prestazioni sociali, servizi culturali e assistenziali, edilizia controllata, verde, ecocatera).

PSDI — Stasera, ore 21, all'Associazione commercianti, in via Massena, comizio con dibattito dell'on. Terenzio Magliano, candidato al Comune.

Sabato, in via [illegible], comizio dell'on. Magliano (Comune), Nicastri (Provincia), Carta (Regione).

Domenica, ore 10, Teatro Carignano, comizio del segretario nazionale on. Flavio Orlandi, e interventi di Germano Benzi e Fernando Vera (consiglieri regionali uscenti e candidati).

PCI — Grande manifestazione del pci, domenica sera, ore 20,30, in piazza San Carlo con mobilitazione degli iscritti. Parlerà l'on. Enrico Berlinguer, segretario generale del pci.

QUARTIERI — Anche i quartieri partecipano alla campagna elettorale, sottoponendo ai partiti le loro richieste. Il coordinamento dei comitati (spontanei) ha organizzato per sabato, alla Galleria d'Arte Moderna, ore 15, un dibattito sui servizi sociali e sanitari di Torino, invitando i partiti a parteciparvi.

Organizzato dal comitato dei Mercati Generali e dal Consiglio sindacale di zona Mirafiori, domenica, ore 9, al cinema Smeraldo, dibattito con le forze politiche sui problemi della partecipazione, della scuola, dei servizi sociali e sanitari.

CONVEGNO — Al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, sabato alle ore 9,30 e 15,30, convegno su «L'esperienza delle Regioni: un primo bilancio». Oratori: professori Bartole, Pastori, Roversi-Monaco, Trimarchi-Banfi (mattino); Bodrato, Minucci, Simonelli, Ungari, Zanone (pomeriggio).

CRONACA INFORMAZIONI

CONTROCULTURA

Canzoni per la libertà sessuale

Spettacolo «di rottura» ieri sera in una galleria torinese. Un pubblico eterogeneo: ragazzi e coppie di mezza età. Manifestazioni per i «diritti civili»: mostre d'arte, femminismo e antimilitarismo.

«Oggi sul giornale / la notizia magistrale / Han trovato due maschietti / in piazza stretti stretti / Li hanno ammanettati / e giudizio rinviati / Dello scempio pagheranno / e vengono ricoverati / no / Son contenti il bravo padre / il borghese con santa madre».

E' la prima volta in Italia, e probabilmente in Europa, che le «canzoni omosessuali di liberazione» vengono offerte al giudizio del pubblico estraneo alle tematiche del gruppo. Il "recital" conclude un ciclo di manifestazioni che, sotto la dicitura riassuntiva di «Arte per i diritti civili», ha visto affiancati spettacoli femministi e antimilitaristi alla mostra di quadri regalati da un gruppo di pittori e rassegna della raccolta di firme per i referendum voluti dai radicali.

La piccola sala della galleria Martano, dove si svolge la manifestazione è gremita: ragazzi in blue-jeans e maglioni ma anche signore eleganti con mariti di mezz'età. Decine di persone non hanno trovato posto e ascoltano in piedi, in fondo alla platea.

«Salve, signori, sono anormale / sono uno sporco meridionale / Aggiungetoci omosessuale / dimesso ieri dall'ospedale». E' Alfredo Cohen a cantare. Ha trent'anni, è abruzzese, insegna lettere in una media superiore. Scrive poesie. Le canzoni costituiscono soltanto un piccolo momento della sua attività, scelte «perché sono mezzo di comunicazione immediato e, anche se le problematiche riflettono spesso la tristezza dell'oppressione, gioiose».

Dice una canzone: *«Noi siam fuggiti / per mari e monti / Noi siam partiti / senza orizzonti / Abbiamo girato tutta la terra / abbiam trovato soltanto guerra / I corpi nostri / son bestemmiati / Noi siamo mozzi / emarginati / La nostra voce / che sa d'amore / è solo voce / di dolore».*

E un'altra: *«Vado con le marchette - ragazzi sbandati - ventenni ammazzati - nel giorno dei nati».*

Uno spettacolo del genere sarebbe stato impensabile appena qualche anno fa e la reazione del pubblico (che ascolta senza fiatare e applaude a lungo dopo ogni brano) stupisce persino gli organizzatori. Ci si può quasi illudere che sia passato molto tempo (e che siano cambiate molte cose) dall'aprile del '71 quando l'articolo di uno psicanalista ritenuto «insultante» fornisce proprio a Torino, l'occasione a uno sparuto gruppo di omosessuali, di organizzare la prima manifestazione pubblica.

Un anno dopo, lo «scandalo»: mentre sorgono sempre più numerosi gruppi, chiamati «Fuori» in altre città, si apre a Sanremo il «Primo convegno internazionale di sessuologia». Non ne verrà organizzato un secondo: decine e decine di omosessuali, che il «Fuori» ha richiamato da tutta Europa, intervengono a contestare i pareri, ritenuti «classisti e repressivi» di psicanalisti e medici che partecipano al convegno.

Poco dopo compaiono sui muri del centro — a Torino, come a Roma e a Milano — le scritte provocatorie del movimento: «L'omosessualità è bella», «Lesbiche uniamoci». *«Era il tentativo — dice Cohen —, di aiutare gli omosessuali repressi e impauriti a "uscire", a ribellarsi, a conquistare la libertà di vivere se stessi. Fin dall'inizio, comunque, il nostro volle essere movimento politico che intendeva allargare il discorso dell'oppressione sessuale nei confronti dei "diversi" per affrontare il tema vasto di una società organizzata sulla repressione».* Sempre nel '72 nacque dunque il mensile del gruppo, «Fuori», che proponeva con temi e linguaggio di provocazione, queste problematiche.

Il resto è storia recente: federato ai radicali, ora il «Fuori» affronta con i compagni di partito la campagna per i diritti civili: dall'aborto all'antimilitarismo. Lo stesso periodico, che per difficoltà finanziarie dovette interrompere le pubblicazioni, ora è tornato in libreria. Non è più solo mensile di liberazione omosessuale. *«Abbiamo allargato il discorso (e questo è anche il senso delle mie canzoni) — dice Cohen — alla repressione delle coppie ritenute "normali".* Perché, come scrive nell'ultimo numero di «Fuori» Miriam Cristallo (un'insegnante che è tra i primi eterosessuali a scegliere di collaborare al periodico). *«tra i tanti discorsi in favore delle minoranze oppresse, è giusto che si spenda qualche parola anche in difesa delle "maggioranze devianti"».*

c. bert.

Carte di circolazione, collaudi e revisioni

Il caos delle patenti

Un intervento della Provincia riuscirà a sbloccare la situazione?

Ritardi nel rilascio delle carte di circolazione (in arretrato di 15 mila unità), ritardi nel rilascio delle nuove patenti, enormi difficoltà per ottenere i collaudi e revisioni delle automobili. Gli automobilisti protestano, i lavoratori dell'Ispettorato della motorizzazione civile sono da molto tempo in agitazione e chiedono l'intervento degli Enti locali a sostegno della loro vertenza.

Una delegazione dell'Ispettorato è stata ricevuta dall'assessore al Lavoro della Provincia, Eugenio Bozzello. I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto che la Provincia solleciti, a livello di governo, una serie di provvedimenti: l'adeguamento dell'organico, la regolamentazione del lavoro straordinario, la creazione di condizioni di lavoro che rispondano in modo concreto alle esigenze degli utenti. Si tratta di misure in parte già progettate e in parte già avviate.

L'assessore Bozzello, così riferisce un comunicato stampa, si è impegnato a verificare nelle opportune sedi governative la volontà d'intervenire per risolvere la grave situazione. In particolare Bozzello avrà contatti con il presidente della decima commissione parlamentare che dovrà esaminare un progetto di legge per la ristrutturazione degli organici dell'Ispettorato, attualmente scarsissimi, ed interverrà presso il ministero dei Trasporti — precisa ancora il comunicato — per accertare la disponibilità ad accettare le rivendicazioni della categoria, in particolare quelle sul lavoro straordinario.

Sciopero all'Enel, assicurazioni e Regione

Meno code Più uffici

I dipendenti Enel del distretto Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta oggi sono in sciopero. Un corteo è partito alle 9,30 da via Bologna e ha raggiunto la sede distrettuale di piazza Lamarmora. Una delegazione ha chiesto di essere ricevuta dai dirigenti.

I sindacati protestano perché l'ente «respinge le richieste di miglioramento degli organici e del servizio». E, aggiungono, «la direzione si comporta in modo antisindacale: trattiene la paga dell'intera giornata anche quando il personale sciopera soltanto qualche ora, nel quadro del programma di agitazioni articolate, cominciato il 17 aprile».

Che cosa chiedono i lavoratori?

1) Più personale. In tutto il complesso Enel le assunzioni sono state bloccate dal '69 al '73. Soltanto metà dei 25 mila posti di lavoro in più (previsti dal contratto successivo) sono stati finora coperti. Questo vuol dire ritardi cronici negli allacciamenti e giacenza di pratiche negli uffici. In molte zone rurali arriva soltanto l'energia per illuminazione e i macchinari per l'agricoltura non possono essere utilizzati.

2) La creazione di squadre polivalenti, con una graduale qualificazione professionale degli addetti. «Oggi, invece, l'attività è disorganizzata», dicono i sindacati, «e per un unico lavoro è necessario l'intervento di più squadre».

3) Il decentramento degli uffici per il pubblico, tramite accordi con i Comuni della cintura. «Dopo che la lettura trimestrale dei contatore è stata sostituita da quella semestrale (con valutazioni presunte fatte da un computer) gli errori sono aumentati e gli utenti sono costretti a fare code di ore per farsi rettificare una bolletta sbagliata».

4) Che siano progressivamente eliminati gli appalti.

Cassa integrazione alla Singer

La direzione ha comunicato la decisione di mettere in cassa integrazione tutti i 2050 dipendenti e di non poter fornire garanzie produttive oltre i prossimi 15 giorni. Le maestranze hanno risposto con scioperi di un'ora e bloccando ai cancelli i camion con il materiale nuovo in uscita.

Una "polizza" sullo stipendio

Hanno scioperato stamattina dalle 8,30 alle 10,30 i dipendenti delle direzioni centrali delle compagnie di assicurazione. I lavoratori in appalto delle agenzie periferiche e i produttori si asterranno dal lavoro per tutta la giornata.

La vertenza fra assicuratori e Ania (Associazione nazionale imprese assicurazione) dura ormai da 3 mesi. Un accordo di massima è già stato raggiunto per quanto riguarda gli investimenti (il 15 per cento dell'incremento annuo di esercizio verrà utilizzato per l'edilizia popolare), resta ancora il problema dei lavoratori in appalto e dei produttori. Nelle agenzie distaccate lavorano circa 50 mila dipendenti con contratti provinciali o regionali. «Oltre ad avere uno stipendio medio dalle 80 alle 100 mila lire al massimo, non hanno neppure la sicurezza del posto — dicono i rappresentanti Cgil, Cisl e Uil —. Dato che in tutte le agenzie ci sono meno di 15 dipendenti, possono tranquillamente essere chiuse in qualsiasi momento come è consentito dalla legge. Per questa ragione le compagnie cercano di limitare le nuove assunzioni nelle sedi centrali e ne fanno invece nelle agenzie — sempre facendo attenzione a non superare il numero di 15 impiegati — scaricando su di esse la maggior parte del lavoro».

L'altra vertenza ancora aperta è quella riguardante i produttori, cioè i «venditori di polizze porta a porta». «La maggioranza non è neppure inquadrata come impiegata, ma semplicemente come collaboratore», continuano i rappresentanti sindacali. «Per essi la compagnia non paga neppure tutti i contributi. Basta che per un anno non raggiungano la quota di polizze prevista dalla direzione e vengono licenziati».

Secondo i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, l'Ania avrebbe intenzione di esasperare la vertenza per ottenere dal governo l'autorizzazione ad aumentare le tariffe del 35 per cento. Lo avrebbe addirittura ammesso un dirigente al tavolo delle trattative. Ieri si sono incontrati a Roma le organizzazioni sindacali, i dirigenti Ania e il ministro del Lavoro. Il colloquio prosegue oggi.

Regione bloccata per due giorni

Scioperano domani e dopodomani i 1500 dipendenti della Regione per la definizione dell'inquadramento professionale.

Conclusi i lavori con un intervento di Donat-Cattin

Ancora le molte nubi della crisi sulla "Conferenza della moda"

La prima Conferenza della moda, organizzata presso la Camera di Commercio di Torino dall'Ente Italiano Moda e dalla fondazione Agnelli, è terminata ieri sera (dopo due giorni di lavori) con un intervento di Donat-Cattin. Il ministro dell'Industria e del Commercio ha sottolineato tra l'altro il concreto interesse del governo per un settore che *«tra difficoltà strutturali e congiunturali, offre spunti di ripresa».*

In questa *«confusa realtà»*, un alternarsi di problemi e di prospettive che nel corso della conferenza sono stati via via puntualizzati da operatori del settore tessile e dell'abbigliamento, da sindacalisti, da rappresentanti degli enti pubblici. *«Lo scopo di tutti* — dice il dottor Antonino Evangelisti, direttore generale del Comitato Moda industriali dell'abbigliamento — *è consistito in un'esposizione unitaria di tutte le questioni che attualmente caratterizzano il settore moda. Per questo si è tentato di trovare una base comune tanto economica quanto sociale e stilistica. E per questo, soprattutto, è stato fissato per il 1980 un traguardo comune verso il quale tutte le forze del settore si sono impegnate a orientarsi».*

Una delle esigenze più sentite è la necessità di una politica industriale che riesca a incidere positivamente tanto nell'area nazionale che in quella comunitaria.

«L'impresa pubblica può coesistere con quella privata purché risponda ad una logica imprenditoriale in grado di favorire il mercato invece di ostacolarlo — spiega il dottor Armando Branchini, direttore dell'associazione industriali abbigliamento. — *Di qui la richiesta che l'intervento pubblico sia incanalato in limiti ben precisi, e che anche le aziende a partecipazione statale si ispirino a quel fondamentale equilibrio di gestione che è il postulato fondamentale di quelle private. In più, devono anche cessare le importazioni anomale da Paesi a commercio di stato, che minacciano, l'economia interna».*

A questo proposito, numerosi dati eloquenti. Tra gli episodi più significativi l'acquisto, effettuato nel '73 in Romania da parte di alcuni privati italiani, di abiti per uomo per un valore di un miliardo e 600 milioni che, l'anno dopo, ripetendosi l'operazione, superò il tetto degli undici miliardi. *«Furono pagati sul posto 10 mila lire per capo, una somma che da noi non basterebbe a coprire neppure il salario degli operai. Poi, però, sono stati rivenduti ai prezzi normali del nostro mercato; e l'enorme ricavo fu tutto per l'importatore, il grossista e il dettagliante».*

Di conseguenza, oggi la situazione interna è grave. *«Con la domanda interna che oggi non si possono alzare i prezzi, con un'esportazione ostacolata dalla concorrenza di tanti paesi in via di sviluppo non è possibile espandersi* — dice il dottor Branchini —. *Ed eccoci di fronte ad una gravissima crisi. E' la prima che l'industria dell'abbigliamento abbia mai conosciuto ma, se non si prendono seri provvedimenti, può anche essere l'ultima. Il peggio è che il fondo non è stato ancora toccato: ci si arriverà, probabilmente, ad ottobre».*

In questa buia panoramica, gli unici dati ottimistici arrivano dal settore della maglieria, che ancor oggi riesce a conservare il più alto saldo attivo della bilancia commerciale: 555 miliardi. *«Il gran boom del settore si è avuto nel dopoguerra* — dice Giacomo Nembri, vicepresidente dei produttori di maglieria e calzetteria —. *E tutto è andato bene sino a circa quattro anni fa. Poi i costi del lavoro sono saliti alle stelle e nuovi Paesi hanno preso il nostro posto. Siamo rimasti i più bravi, purtroppo non siamo i meno cari. La diagnosi della nostra crisi è tutta qui, ed è ancora ben lontana dal livello di guardia. Di positivo rimane il fatto che il settore, il quale occupa 240 mila persone di cui il 90 per cento donne, risponde particolarmente bene ad un nuovo discorso occupazionale. Le nostre industrie sono "pulite", si prestano a qualsiasi sistemazione urbana, si possono adeguare con facilità a qualsiasi innovazione tecnica e sociale: logico che ci sia lecito aspettare a breve termine una particolare attenzione governativa. A un patto: prendendo esempio dai francesi, che riescono a mantenere alta l'immagine del "made in France" anche se acquistano la maggior parte della loro maglieria proprio in Italia, anche noi dobbiamo riuscire a formare un'immagine finalmente omogenea e inconfondibile dello stile all'italiana».*

l. r.

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

impiegati

9 Lavori a ore

operai, autisti, fattorini

15 Autovetture

RENAULT

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

«CASAPIU'»

(Continua a pag. 14)

Accuse dei sindacati all'assemblea di Novara

Montefibre fa ciò che vuole e il governo sta a guardare

I ministri si limitano a programmare incontri che slittano di volta in volta - E la vertenza si trascina da tre anni - "Si vuole smantellare il settore delle fibre tessili in Piemonte" - La situazione critica del Vallesusa

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, 22 maggio.

Le accuse più pesanti — nell'assemblea sindacale che si è tenuta ieri a Novara — sono state per il governo, «*incapace di controllare la Montedison (azienda semipubblica) e inerte di fronte ai processi di ristrutturazione che colpiscono in Piemonte stabilimenti della Montefibre (Pallanza e Vercelli) e del Vallesusa*».

«*Gli operai sono in Cassa integrazione, gli accordi vengono stracciati, le fabbriche vendute, ma a Roma si fa ben poco*», dicono i sindacati. «*I ministri si limitano a programmare incontri che "slittano" all'infinito*». Il 4 marzo era prevista una riunione (governo, Montefibre, organizzazioni sindacali): è stata rinviata più volte (ora sembra che la trattativa debba riprendere il 30 maggio o il 3 giugno). Per il Vallesusa l'appuntamento era fissato il 16 maggio al ministero dell'Industria, ma "*altri impegni*" lo hanno fatto "saltare".

«*Queste indecisioni*», sostiene il segretario piemontese Uil, Leone, «*dimostrano che il governo non è in grado di imporre una volontà politica a questo Gruppo. E la logica dell'efficienza aziendale, intesa secondo i classici canoni privatistici, ha il sopravvento sull'interesse pubblico*».

I piani di riconversione riescono così a passare: i punti più "vitali" vengono valorizzati, quelli più "deboli" sono lasciati al loro destino (anche se questo vuol dire disoccupazione per migliaia di operai). «*E' una manovra lenta che passa attraverso l'uso indiscriminato della Cassa integrazione*», dice il segretario piemontese Cgil, Bertinotti. «*Ma, ogni tanto, vengono sferrati anche colpi duri*». Come è avvenuto con la cessione di Pallanza e Vercelli alla "Taban", un'immobiliare che — informa una nota aziendale — appartiene per il 90% alla Montedison e per il 10 per cento alla Montefibre.

"Braccio di ferro"

L'obiettivo che si persegue negli uffici di Foro Bonaparte a Milano — secondo i sindacati — non è cambiato rispetto al 1972, quando prese il via questa interminabile vertenza (più volte chiusa e riaperta). «*In poche parole: si vuole smantellare le fabbriche delle fibre tessili in Piemonte e concentrare la produzione in aree più "interessanti"*».

Anche il cosiddetto piano-Piemonte (che prevede la creazione di 35 aziendine nella zona di Verbania e Vercelli) desta molte perplessità. In questo pulviscolo di fabbriche dovrebbero trovar lavoro i seimila operai degli stabilimenti di Pallanza e Vercelli. Le produzioni (si tratta per ora di notizie ufficiose) sarebbero estremamente differenziate: meccaniche (38,5%), tessili e confezioni (31,4), materie plastiche (12); grande distribuzione (6); elettromeccaniche ed elettriche (4); legno (4), alimentari (4,1).

«*Fabbriche che però dovrebbero essere costruite da altri*», commentano i delegati; «*la Montedison, di suo, metterebbe soltanto i licenziamenti. In realtà si cerca di creare un ennesimo terreno di confronto con il sindacato per paralizzarne l'azione*». Aggiunge il segretario piemontese Cisl, Manfredda: «*Rompendo l'unità produttiva, l'azienda è inoltre convinta di poter controllare meglio i lavoratori*».

E' comunque evidente che la Montedison, dopo questo nuovo ripiegamento, non avrà più la possibilità di esercitare alcuna funzione trainante nell'economia piemontese. E la regione sarà sempre più legata alle sorti dell'auto.

Queste le richieste

Per opporsi a questo disegno, martedì i lavoratori del complesso Vallesusa e Montefibre di Torino, Novara e Vercelli si fermeranno quattro ore. L'agitazione sarà collegata allo sciopero regionale previsto, nella stessa giornata, per i settori Fiat, indotto (cioè le piccole industrie che producono per l'automobile) e trasporti.

Scioperi articolati e assemblee di fabbrica saranno organizzati, in seguito, a sostegno della vertenza che Cgil, Cisl e Uil piemontesi hanno deciso di aprire col governo e la Montedison. Le richieste si possono così sintetizzare: graduale ritorno agli orari pieni, mantenimento dei posti di lavoro, scelte produttive che non comportino lo smantellamento degli impianti di fibre tessili.

Roberto Bellato

L'inatteso annuncio di Colombo

Che cosa vuol dire questa storia di lira e serpente

La notizia era talmente inattesa, che c'è da temere che a Bruxelles nessuno ci abbia creduto. E' vero che i conti con l'estero stanno migliorando (la bilancia non petrolifera si è chiusa nel primo trimestre '75 con un attivo di 513 miliardi); è vero anche che la lira registra ogni giorno (da due mesi ormai) qualche piccolo progresso, ma l'annuncio che rientrerà prima o poi nel «serpente» comunitario rappresenta una completa inversione di rotta nella nostra politica monetaria.

Eppure il ministro del Tesoro, Colombo, lo ha detto chiaramente martedì al Consiglio dei ministri della Cee, spiegando che «*la decisione è giustificata dalla severa politica economica applicata in Italia nei mesi scorsi la quale ha incominciato a dare i primi risultati*».

IL SERPENTE — Vediamo anzitutto cos'è il «serpente» comunitario. Da molti definito «*il primo passo verso una moneta unica europea*», consiste in un accordo in base al quale un Paese si impegna a mantenere il margine di oscillazione della propria moneta entro il limite del 2,25 per cento. Se cioè, ad esempio, il franco belga sotto la pressione di manovre speculative dovesse perdere valore, la banca centrale belga, per obbedire alle regole del serpente, dovrebbe intervenire e acquistare franchi per contenere la caduta entro il 2,25 per cento. Analogo è il discorso — in senso opposto — quando vi siano tensioni speculative al rialzo. Il «serpente» insomma è una difesa concertata della parità di alcune monete.

Quali monete? Cioè, chi appartiene al serpente? Oggi sono rimasti questi Paesi: Germania, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Danimarca e, fuori della Comunità, Svezia e Norvegia. L'Italia ne era uscita nel marzo del '73, la Francia l'anno scorso. Pochi giorni fa Giscard d'Estaing ha annunciato che il franco sta per riprendere il suo posto nel «serpente»; la stessa notizia per la lira è stata data — come dicevamo — martedì da Colombo.

DIFESA — Ma che significato ha, in sostanza, l'annuncio del ministro del Tesoro? Le vicende monetarie hanno occupato ormai tante volte le prime pagine, che sono diventate familiari a tutti. Quindi basterà ricordare che quando la moneta di un Paese si svaluta, le esportazioni di questo Paese restano avvantaggiate, perché risultano meno care sui mercati stranieri.

Questo lapalissiano concetto è stato sempre alla base della politica monetaria italiana. In un Paese come il nostro, nel quale l'industrializzazione è un'opera in gran parte ancora incompiuta, la conquista — o per lo meno il mantenimento — di mercati esteri ha sempre rappresentato un'esigenza fondamentale per lo sviluppo. Ogni volta che si è trattato di scegliere fra stabilità monetaria e difesa della produzione industriale (e con essa dei livelli occupazionali) i governi — soprattutto negli anni più recenti — hanno abbracciato la causa della seconda. L'esempio più vistoso si è avuto nel 1967, quando la lira ha attraversato uno dei periodi di migliore salute del dopoguerra: i nostri partner della Cee hanno più volte insistito perché venisse rivalutata, ma Tesoro e Banca d'Italia hanno tenuto duro. Accettare la rivalutazione avrebbe significato rendere meno convenienti i nostri prodotti all'estero, quindi mettere in difficoltà molte imprese industriali.

Su questa linea si situa anche la decisione presa nel '73 da Malagodi, allora ministro del Tesoro nel governo centrista di Andreotti, di sospendere la difesa della lira e di lasciarla fluttuare secondo il mercato.

Che cosa è successo da allora da giustificare oggi un cambiamento di condotta? La libera fluttuazione ha portato troppo in basso il valore della lira (—20,77 per cento). Troppo, se si tiene conto che, contemporaneamente, il mondo è stato scosso dalla crisi petrolifera dalla quale il prezzo del greggio è uscito più che quadruplicato e ora gli idrocarburi vanno comprati con una lira che vale un quinto meno che nel '73. Ancora troppo, se si considera che non solo il petrolio, ma le materie prime in genere, hanno subito, nel corso del '74, aumenti vertiginosi. Dato che la nostra è un'industria di trasformazione, questi aumenti imprevisti si sono riflessi pesantemente sui prezzi dei nostri prodotti finiti, compromettendo la loro competitività sui mercati stranieri.

Dunque la «politica di svalutazione» ha perso ogni aspetto positivo, mentre conserva tutti quelli negativi. Quanto ha annunciato Colombo rappresenta una rivoluzione nella politica del Tesoro? Forse no, forse è meglio dire che una buona politica monetaria è anche una questione di misura. Oggi bisogna evitare che la lira si deprezzi ancora. Visto che i conti con l'estero stanno migliorando, la Banca d'Italia potrà tornare ad una politica di difesa, usando parte delle riserve per mantenere la fluttuazione entro il margine del 2,25 per cento.

Ultima considerazione: il 2,25 per cento rispetto a quale quotazione? Non certo rispetto a quella del 1973, ma rispetto a quella che la lira avrà il giorno in cui si annuncerà il suo rientro nel «serpente», e che non dovrebbe essere molto lontana da quella odierna. Cioè una lira praticamente (anche se mai ufficialmente) svalutata del 20 per cento.

Gianni Gambarotta

PIÙ TRENI D'ESTATE

Roma, 22 maggio.

Questa estate circoleranno oltre 614.000 treni-chilometro contro i 602.888 dello stesso periodo del 1974. Si arriverà dunque, stando ai dati contenuti nella relazione sull'«Orario generale dei treni» 1° giugno 1975-31 maggio 1977, ad un aumento complessivo di 11.769 treni-km dei quali 2820 circa per convogli a carattere locale e 8949 circa per convogli a lungo percorso tra permanenti e periodici estivi. Questi aumenti (ai quali, in genere, non corrisponderà al momento un miglioramento delle velocità commerciali) derivano in gran parte dall'immissione in orario di treni stagionali che nel 1974 venivano effettuati come «straordinari». L'aumento effettivo sarebbe pertanto di circa 6000 treni km al giorno.

Ma ciò che caratterizzerà il nuovo orario biennale, che inizia tra 15 giorni in coincidenza con l'attivazione dell'«ora legale», con la parte estiva (1° giugno-27 settembre), sarà l'aumento del livello di comfort. Ciò per la immissione di nuovo materiale rotabile, immissione che permetterà gradatamente di completare la «dieselizzazione» dei servizi viaggiatori e di svecchiare il parco, caratterizzato dalla presenza di oltre 3000 carrozze con più di 40-50 anni di vita.

I nuovi mezzi incideranno ancora di più sulla scelta dei viaggiatori che, nel 1974, hanno presentato, nei confronti con l'anno precedente, un aumento valutato intorno al 4,96% (viaggiatori-chilometro). r. s.

Alessandria: grande mostra

Un secolo d'arte nel Monferrato

Un quadro di Pietro Morando, «L'erpice»

Alessandria, 22 maggio.

A rompere l'inazione che troppo a lungo ha sottratto la città di Alessandria dai più vivi circuiti delle manifestazioni artistiche nazionali, si spera possa finalmente valere la mostra «Uomini e cose del Monferrato» che s'apre questa sera in Palazzo Cuttica, promossa dall'Ente Provinciale per il Turismo e realizzata da Luigi Carluccio con la collaborazione, nell'allestimento di Repetto e Massucco della Bottega d'arte di Acqui.

Col riferimento al Monferrato — «bello e forte», com'è stato cantato dal poeta garibaldino Giuseppe Cesare Abba — s'è inteso fissare la vasta mappa dell'antica provincia alessandrina in cui sono nati e si sono spiritualmente formati gli artisti coinvolti dalla rassegna che con una specie di suo rigorismo ha voluto operare intanto «una verifica della validità di un'idea che prima ancora di essere argomento di pensiero critico — come nota Carluccio nell'introduzione all'eccellente catalogo illustrato della mostra — è un grumo di sensazioni e di emozioni». Di qui la discriminante che ha consentito a Carluccio di limitare la sua scelta ad un gruppo di pittori e scultori — Pellizza da Volpedo, Angelo Morbelli, Luigi Onetti, Leonardo Bistolfi, Cino Bozzetti, Carlo Carrà, Camillo Rho, Giuseppe Manzone, Padre Pistarino, Carlo Terzolo, Mino Rosso, e Pietro Morando — che anche più di altri, sembrano accomunati da certe coincidenze e certe costanti, ma soprattutto da un singolare modo di vedere la realtà, «al di là delle possibili varianti epidermiche, e dei nutrimenti individuali di cultura e di gusto».

Anche un paesaggio può divenire allora come lo schermo sul quale un'intera società si riconosce nelle stesse trasformazioni in atto tra uomo e natura, tra uomo e ambiente, tra l'uomo e tutto ciò che lo circonda: dagli animali agli strumenti del suo lavoro, ai suoi stessi simili.

E s'anche corre quasi un secolo fra l'assorta spiritualità che emana dai paesaggi di Pellizza da Volpedo — presente tra l'altro con la bellissima tela dei Due Pastori nel prato di Mongini (1901) — e le rustiche immagini di Carrà, di Terzolo e di Manzone, mentre l'Erpice di Morando si fa severo emblema della fatica contadina, in tutto degno, per fede ed impegno, di star accanto al pellizziano Quarto Stato — s'ha ragione di indicare in questo filone le vere motivazioni della mostra e del suo più coerente sviluppo.

Non si trattava, infatti, tanto di illustrare un luogo o un ambiente con una serie di paesaggi e di vedute, quanto di penetrare ciò che di più intimo e di misterioso possono offrire, insieme, la storia e le tradizioni più schiette che nell'alveo del tempo segnano il mutare di stagioni e di spiriti. Non per nulla il «tempo» più propriamente sotteso dalla rassegna è quello in cui s'assiste al trapasso da un mondo contadino alle dominanti nuove della tecnica e dell'industria, con un progresso che ha visto però anche la alienazione e lo sradicamento di intere generazioni, ciò che tempestivamente è stato avvertito da un artista dell'umanità di Angelo Morbelli che in Alba domenicale e in Un Natale al Pio Albergo Trivulzio non esitò a manifestare, con finissima psicologia, il dramma della solitudine colto nei suoi termini più scarni e dolenti.

Si vedano peraltro le bene ondulate colline dipinte da Onetti nell'ora del tramonto, per fistiarne di luce le lineari profondità; si badi alla rustica presenza dell'uomo, chiamata ad animare le strade e i canneti di Manzone: si colga ancora la gentilezza del paesaggio di Camillo Rho, e la luminosa trama che si discopre attraverso il colore delle colline dipinte da Mino Rosso, i cui bronzi offrono il più tardo estremo plastico d'una vicenda documentata al polo opposto dalla scelta d'un gruppo di sculture (oltreché di qualche brillante tavoletta dipinta) opera di un Bistolfi floreale e non: ché se la sua Donna tra i fiori e il Bozzetto per monumento serbano il loro garbo Liberty, tendendo al Simbolismo il Busto di donna reca nel frammento di marmo la potenza del vero più autentico: offrendosi anch'esso come immagine d'una realtà cui l'artista aderisce per trasformarla però ogni volta a seconda del proprio talento e delle proprie esigenze formali. Sicché Pellizza e Morbelli poterono dare poetica motivazione al Divisionismo, Bistolfi al Liberty, così come, in momenti diversi, Carrà e Mino Rosso fecero poi col primo ed il secondo Futurismo.

Angelo Dragone

TUTTO TV STASERA

ATTENTI "SI REPLICA"

PRIMO CANALE: rivedrete Volontè (Michelangelo) e Marcel Amont (per lo show) - SECONDO: le novità arrivano con Pippo Baudo (il quiz a premi)

SUL PRIMO CANALE

18,45 **Sapere** Le prime battaglie aeree
Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20 — **Telegiornale**
20,40 **Intervista** al ministro dell'Interno Gui
21 — **Vita di Michelangelo** (3ª e ultima parte, replica)

La Rai-tv conclude stasera la prima parte delle onoranze a Michelangelo Buonarroti nel quinto centenario della nascita, mandando in onda la terza ed ultima puntata del vecchio sceneggiato di Giorgio Prosperi e Silverio Blasi, con Gian Maria Volontè protagonista. Una iniziativa piuttosto discutibile che tradisce la pretestuosità della replica (che fa risparmiare quattrini e fantasia). Attendendo il meglio della celebrazione vera e propria, prevista per il prossimo settembre, chi non ha di meglio per passare la serata, non si diletta di telequiz e ha comprato da poco il suo primo televisore può anche vedersi la conclusione di questa VITA DI MICHELANGELO.

22,30 **Stasera in Europa** « Amont coeur » con Marcel Amont, replica

Un po' meglio la proposta di seconda serata. La serie STASERA IN EUROPA, rassegna di programmi musicali stranieri, manda in onda, per la Francia, « Amont coeur » con Marcel Amont, uno « special » del popolare cantautore, diretto dal regista Averty. In questa edizione italiana dello spettacolo, che è presentato da Daniele Piombi, fa gli onori di casa il collega francese Gigliola Cinquetti.

23 — **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

19 — **Telegiornale Sport** (58° Giro d'Italia: Bari-Castrovillari)
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Spaccaquindici** (gioco a premi)

SPACCAQUINDICI, dodicesima partita. Ridendo e scherzando è già tre mesi che il telequiz di Pippo Baudo allieta i patiti delle gare di prontezza (non di nozionismo, per carità, lasciamo gli ideatori, Perani e Rizza, per quanto pur sempre di nozioni si tratti, magari di nozioncine) fra i quali continuano ad essere molti i nostalgici di Mike Bongiorno. Ritorna, naturalmente, il campione, Annibale Pinotti, ormai ad un pelo dai quindici milioni. Una bella scommessa, ma di camicie ne ha sudate l'architetto bergamasco per mettere insieme il gruzzoletto. A « Rischiatutto » dicono gli spettatori, si faticava di meno e si guadagnava di più da parte dei concorrenti e si provava qualche emozione davanti al video. Qui, invece, si è avari di gettoni ed avarissimi di emozioni. Ci sono, è vero, le esibizioni degli ospiti e tre vallette invece di una sola, ma pochi ci trovano un'adeguata compensazione. Eppure, anche bofonchiando, sono proprio sempre gli stessi che non perdono una puntata. Buon divertimento.

22,15 **A tu per tu con l'opera d'arte** « Il Bacco del Caravaggio »

A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE il programma di Franco Simongini, Cesare Brandi ha scelto e commenta stasera Il Bacco del Caravaggio.

Questa tela famosa degli Uffizi, uno dei capolavori del Caravaggio giovane, ha una storia relativamente recente, perché fu ritrovata nei depositi della famosa Galleria dal Marangoni e dal Longhi soltanto nel 1915. Quando lo ripescò il Marangoni, il quadro era lacero, con una lacuna piuttosto grossa al centro e fece rimanere increduli; parve addirittura un'opera ottocentesca.

Ora il Caravaggio ha risalito la china: in tutto il mondo il suo nome è indiscusso. Descrivendo l'arte di Michelangelo Merisi, Cesare Brandi annota: « Il Caravaggio per selezionare nell'oggetto le qualità formali che gli interessavano, si serviva di particolari accorgimenti, l'illuminazione in primo luogo e la riflessione nello specchio. Così otteneva una distanza duplice dall'oggetto, una certa contrazione della immagine ed una certa condensazione dei colori e delle forme. La natura morta del Bacco insegni: e soprattutto insegni a guardare ».

d. g.

Tv Svizzera

18 — **Per i bambini:** « Le scarpette magiche »; « Il complesso pop »; « Guarda e fruga »; « La strana storia del capretto »
18,55 **Telegiornale**
19,30 **I grandi zoo.** 6°: Francoforte
19,45 « **Incontro con il consigliere Hurlimann** »
20,15 **Pop, Pop, Popeye**
20,45 **Telegiornale.** (Seconda edizione)
21 — **Reporter** (settimanale d'informazione)
22 — **Cineclub:** « Le dernier milliardaire ». Film di René Clair
23,30 **Telegiornale.** (Terza edizione)
23,40 **Ciclismo:** Giro d'Italia

Capodistria

19,55 **L'angolino dei ragazzi:** Cartoni animati
20,15 **Telegiornale**
20,30 « **Al di là dell'odio...** ». Film. Regia di Alessandro Santini
22 — **Nella terra dei dittatori: Po.** (Documentario - 1ª parte)

Montecarlo

19,45 **Telefilm**
20,40 « **L'ultima speranza** ». Film. Regia di S. Friedman

Teletorino

19 — **Musicoscopio**
19,05 **Servizio Speciale di TVT:** « **La polizia privata** »
— **Rassegna della stampa**
19,40 **Telegiornale**
— « **Domani** »
21 — **Film:** « **Furia Selvaggia** » di Artur Penn
— **Nell'intervallo: Cronache politiche e sindacali**
23 — **Telegiornale**
« **Domani** »

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
14,05 L'altro suono
14,40 Il velo dipinto, di Maugham
15 — Dopo il giornale radio: Giro d'Italia - 8ª tappa
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Un disco per l'estate
18,45 Il jazz di G. Ventura
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Solisti e complessi jazz
20,20 Andata e ritorno
20,40 Intervista al ministro Gui sulle prossime elezioni
21,15 Bryan Rodwell e i successi di C. A. Rossi
21,45 « Il principe galeotto » lettura del Decamerone di Boccaccio
22,15 Concerto lirico diretto da Pietro Argento

seconda

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,50 Chiamate Roma 3131
19,20 Giro d'Italia - 8ª tappa
19,55 Supersonic
21,19 Io la so lunga, e voi?
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Musica corale
15,10 Pagine clavicembalistiche
15,30 Concerto sinfonico, direttore Eugène Ormandy
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,05 Musica leggera
18,20 Conversazione
18,25 I grandi del jazz
18,40 Poesia e mito del pensiero di Schelling
19,15 Concerto della sera
20,15 La Resistenza nella narrativa italiana
21,15 Sette arti
21,30 Assassinio nella cattedrale, di Pizzetti.

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Telescuola; 12,30: Sapere; 12,55: Facciamo insieme; 13,30: Telegiornale; 16: Telescuola; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La Tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (L'attesa d'un figlio) - Cronache italiane; 20: Telegiornale; 20,40: Stasera G-7; 21,45: Adesso musica; 22,45: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 18: Tve progetto; 19: Telegiornale sport - Giro d'Italia; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: L'armadietto cinese (commedia)

Risponde Ugo Buzzolan

Opinioni energiche sull'educazione sessuale

Vittorio Robbiani (o Rubbiani) da Piacenza: « Non lo so, lei sarà anche un critico acuto — si dice così? — e colto, ma proprio non capisco il suo atteggiamento. C'è una rivista al sabato sera, Punto e basta con Bramieri, e lei giù a parlarne male. Alla domenica danno il Marco Visconti, che è un romanzo sceneggiato chiaro e semplice, e lei giù a parlarne male. Ma allora lei è solo per le trasmissioni intellettuali, per le trasmissioni riservate a pochi come il famigerato "Orlando"? Si deve concludere che lei — per la televisione — è un "nemico del popolo"? ». Macchè nemico del popolo. Parlo male della rivista perché è brutta. Parlo male del romanzo perché è brutto. Lo dico e lo ripeto per la centesima volta: sono pienamente favorevole ad una tv che accanto a programmi un po' più impegnati allinei con continuità programmi « popolari », dove però l'aggettivo popolare non significhi antiquato, scadente e di categorie inferiore.

Scarabocchio al posto della firma, da Torino: « A proposito della tavola rotonda sull'educazione sessuale dell'altra sera, sono iniziative che sono delle cretinate. Siamo cresciuti e vissuti ottimamente senza educazione sessuale. Queste balle — per cui lo rimproveri la Rai di essere in ritardo, di non prodigarsi ecc. ecc. — vanno bene forse per impotenti, anormali, omosessuali e altri disgraziati del genere. Gli uomini sani e normali, i giovani come dico io, non ne hanno bisogno. Ho letto il suo commento, fazioso e malevolo, al solito. Altro che reazionari il sacerdote e i suoi fiancheggiatori! Gente così ci vuole, per raddrizzare le cose. Anch'io sono per la sessualità che abbia come fine e scopo il matrimonio. Se no, dove andiamo a finire? Tu non devi essere tanto a posto... Io sono un uomo sano e normale di 38 anni, ho due figli, non ho mai avuto problemi idioti, sono sposato da dieci anni e mi vanto d'essere un marito perfettamente felice... ». E' sicuro che anche sua moglie sia perfettamente felice con un tipo come lei?

La studentessa « Franca » da Torino: « La tavola rotonda sull'educazione sessuale è stata squallida. E' evidente che si volevano soffocare le voci progressiste. Perché, nonostante la riforma, alla tv continuano a capitare di queste cose? ». Perché continuano a comandare quelli che comandavano prima. La riforma? Non s'è ancora avviata. E non facciamoci illusioni.

u. bz.

CINEMA A CANNES

Domani i premi (anche a Gassman)

Per l'interpretazione di "Profumo di donna" - Ultimi film in concorso

DALL'INVIATO

Cannes, 22 maggio.

A trenta ore dalla conclusione del festival si accavallano le indiscrezioni sui premi. Registi e attori di vaglia vengono quotati come cavalli da corsa, finanziatori e press agents fanno miracoli di diplomazia. Accettiamo il gioco e anticipiamo che Italia e Stati Uniti non rimarranno a mani vuote. Vittorio Gassman ha imposto senza difficoltà il suo capitano cieco di Profumo di donna; solo l'impegnato Lenny di Dustin Hoffman e l'incredibile Kaspar Hauser di Bruno S., l'attore trovatello tedesco, gli stanno alla pari.

Tra le attrici, se la presidentessa della giuria Jeanne Moreau non ne sarà gelosa, la palma dovrebbe andare alla francese Delphine Seyrig per Aloise (e per la enigmatica figura di Anne-Marie che anima India song della Duras, fuori concorso). Un primato a Mari Torocsik (Ungheria) o a Lili Palmer (Germania Est, stavolta) costituirebbero una mezza sorpresa. Una sorpresa sarebbe il primo posto della polacca Grazyna Dlucolecka, dell'americana Ellen Burstyn, di Hsu Feng da Hongkong.

Quest'ultima cinematografia — nuova per la Croisette — ha ottenuto ieri un buon successo con Un tocco di Zen. I proiezionisti del Palais gli hanno dato un premio non ufficiale, i critici « gauchistes » di Positif ne hanno fatto forse perché finalmente hanno messo le mani su un prodotto nazionale e popolare come il marxismo prescrive. Tuttavia ancora Profumo di donna di Risi e Lenny di Bob Fosse sembrano in primissima fila. Bergman, Antonioni, Losey, Schlesinger sono fuori concorso, Jancsò è presente con un'opera minore (Per Elettra). Una provocazione rappresenterebbe la vittoria dell'Algeria (Cronaca degli anni di brace di Lakhdar-Hamina), della Germania (L'enigma di Kaspar Hauser di Herzog), dell'Unione Sovietica (Hanno combattuto per la patria di Bondarciuk). Sia chiaro che nessuna opera pare all'altezza del greco O Thiassos dato nella « Quinzaine des realisateurs ».

La giornata di ieri è stata dunque appannaggio di Hong Kong. C'era in giro una fr ie curiosità per vedere se laggiù conoscono qualcosa oltre alle prodezze del Kung Fu, che poche sono state le defezioni in sala e clementi i giudizi al termine. In realtà siamo tuttora nell'ambito della produzione commerciale ma il regista King Hu sa giocare bene le proprie carte. Innanzitutto si presenta come un nemico della « Shaw Brothers », la casa che detiene il monopolio del genere « Soia Western ». I cattivi fratelli gli avrebbero tagliato il primo film, [illegible] censurato a Singapore e in Malesia perché dava un'interpretazione non conformista della guerra cino-giapponese negli Anni Trenta e Quaranta. Inoltre King Hu è un tecnico di calligrafia e ideografia orientali, ha partecipato a congressi all'estero e si presenta come studioso laico del buddismo e dello Zen.

E' questa disciplina la novità del suo lungometraggio. La vicenda è risaputa. Una minoranza di coraggiosi animati da una ragazza lotta contro lo strapotere militare durante la dinastia Ming, ma lo spettatore vede pure qualcosa al di là dei feroci duelli, dei balzi inumani, del lieto fine tinto di sangue. Il regista parla di Un tocco di Zen. « Mi rendo conto che lo Zen può essere [illegible] ma non spiegato. E' un'esperienza mistica, la [illegible] di stare nel vero.

Oggi le due ultime pellicole in concorso. Sergei Bondarciuk presenta per l'Unione Sovietica Hanno combattuto per la Patria, dal romanzo di Sciolokov, in occasione del trentesimo anniversario della vittoria sul nazismo e sulla scia di altri fortunati kolossal, da Guerra e pace in due episodi al recente Waterloo. All'esordiente Robin Davis si affida la Francia (Questo caro Victor) per lanciare i brillanti Jacques Dufilho e Bernard Blier in una commedia di carattere con Alida Valli.

Domani il musical Tommy fuori gara e la consegna dei premi. I favoriti attendono nervosi una chiamata al telefono.

Piero Perona

SCIOPERO

MEDIAZIONE DI ONESTI

Vuol salvare la scheda del Toto

Campana affronta Onesti, Rivera è in secondo piano

Milano, 22 maggio.

Si è scomodato anche Onesti per salvare la schedina del Totocalcio e il weekend calcistico. Il presidente del Coni ha lasciato ieri Ginevra, dove presenziava ai lavori del Cio, e nella giornata odierna s'incontrerà con il presidente della Lega, Carraro. Quindi prenderà contatto con i rappresentanti dell'Associazione calciatori. Quando si scomodano i pezzi grossi, i risultati non mancano: niente di più facile, pertanto, che domenica prossima si possa giocare e che la dibattuta questione fra la Lega e l'Aic (limiti di età in serie C, firma del giocatore sui contratti di cessione) venga rinviata alla settimana prossima.

Questo, anche se i calciatori non sono d'accordo su frasi tipo: « Prima giocate e poi discuteremo ». Il loro braccio di ferro non ammette alternative: deve risolversi a loro favore. Oltretutto la questione si sta inasprendo a causa di alcune date: l'Aic infatti, tramite il segretario Pasqualin, ha ribadito di aver aperto il problema con la Lega un anno fa. L'ente calcistico ha replicato che non è affatto vero, la questione è venuta a galla da pochi mesi, quando mancava il tempo necessario per approfondirla.

Una cosa è certa: la maggioranza dei presidenti di società vorrebbero accettare la guerra: « Abbiamo l'occasione di schierare le squadre primavera — ha detto un esponente di società — perché non ne approfittiamo? ». Fra questi figurano Pianelli, Fraizzoli, Ugolini, mentre Boniperti sembra più moderato: questo naturalmente avverrebbe nella Coppa Italia, mentre per quanto riguarda la B, c'è un tacito accordo di non tentare colpi gobbi. Se si gioca bene, in caso contrario sarà necessario il rinvio delle partite.

Giorgio Gandolfi

Buticchi minaccia querele

Milano, 22 maggio.

Milano inquieta, Buticchi, minaccia di querelare il presidente del Varese Borghi, Fraizzoli rischia di perdere lo scanno dirigenziale per la solita congiura di palazzo, Gianni Rivera comincia a pensare che una rappacificazione con il Milan non sarebbe poi la fine del mondo, anche se la dolce vita sulla Costa Azzurra, in cui si è lanciato, sembra attrarlo irresistibilmente. Andiamo con ordine.

CASO BUTICCHI-BORGHI — Il contrasto è nato in seguito alla decisione del Varese di cedere il suo gioiello Libera all'Inter e non al club rossonero. Il pretesto è stato un giovane, De Vecchi, ceduto dal Milan al Varese e che ora la società di Borghi ha contestato dicendo che non è fisicamente a posto. Buticchi ha fatto depositare in Lega il contratto firmato in precedenza col Varese e la stessa cosa ha fatto anche l'Inter. Libera pertanto risulterebbe di due società. Morale della vicenda: Buticchi è pronto a dimettersi per poter querelare Borghi se Libera non andrà ad indossare la maglia rossonera.

CASO INTER — Un azionista minore della società nerazzurra, l'ing. Liverani, industriale dell'acciaio, assieme ad alcuni amici vorrebbe impostare una finanziaria in modo da poter rilevare il pacchetto di maggioranza azionario di Fraizzoli. L'ing. Liverani ha già contestato in passato il presidente e dice che ora questo ha fatto il suo tempo. Con l'ing. Liverani sarebbe disponibile anche Moratti. Fraizzoli non ha voluto, almeno per ora, replicare alle richieste dell'avversario di discutere la situazione. Ha già acquistato Libera e Marini, presto concluderà per Re Cecconi e forse Zigoni; sarà questa la sua risposta agli eventuali contestatori.

CASO RIVERA — Oggi o domani l'ex capitano del Milan verrà deferito alla Lega per inadempienza contrattuale. Intanto amici del giocatore di Buticchi tramano per una rappacificazione, anche perché i giocatori rossoneri appaiono scocciati di questa situazione e minacciano di scioperare (al di là delle altre vertenze sindacali) perché temono di essere contestati prima o poi a San Siro dagli stessi tifosi rossoneri. Insomma, il fatto che Milano una volta tanto non sia riuscita ad inserirsi nella lotta per lo scudetto, ha scatenato il finimondo. Possibile che sia sempre necessario vincere per avere un po' di tranquillità?

g. gand.

MERCATO

Il Bologna rilancia Savoldi

Milano, 22 maggio.

(g. gand.) La Juventus stringe i tempi per Riva, mentre è tornato a galla nel calcio-mercato il nome di Beppe Savoldi. Il presidente rossoblù Conti ha lasciato intendere che se la Juventus gli offrisse alcuni grossi giocatori (ha anche accennato ad Anastasi), Longobucco e Viola) il Bologna potrebbe anche « sacrificarsi » e dare via libera al suo cannoniere. A questo punto la Juventus sembra orientata soltanto sull'attaccante sardo che oggi o domani darà una risposta definitiva al suo presidente. Il giocatore ha già avuto un colloquio telefonico con Boniperti.

GIRO - Il "vecchio,, comincia a farsi avanti

GIMONDI IN AGGUATO

Battaglin e Galdos suggellano con una stretta di mano il passaggio della maglia rosa

Chiappano: i mali oscuri del ciclismo italiano

DALL'INVIATO

Bari, 23 maggio.

Il Giro è dunque malato di esterofilia acuta. Una malattia contro la quale soltanto Battaglin, e soltanto per 24 ore, aveva creduto di trovare il rimedio giusto. Ma si trattava evidentemente di un semplice palliativo la cui efficacia è durata un giorno e non più. La cartella clinica della corsa parla con chiarezza: Knudsen, Serou, Battaglin, De Vlaeminck e Van Linden (ieri a Bari) sono i cinque vincitori di tappe; Knudsen, due giorni, Battaglin e l'attuale detentore, Galdos, anch'egli da due giorni, sono gli uomini che hanno indossato le insegne di capoclassifica. Un rosso diagramma che dall'estremo vertice della Norvegia — dopo il fugace ancoraggio nella terra veneta di Giovannino Battaglin — è sceso vertiginosamente alle meridionali latitudini delle Spagna.

Una malattia quindi dal decorso piuttosto preoccupante per il ciclismo nostrano che, se non reagirà in fretta, rischia di dover ricorrere presto alla tenda ad ossigeno. La situazione meritava dunque un consulto per il quale ci siamo rivolti ad uno degli illustri clinici del pronto intervento al seguito della corsa. Abbiamo pertanto posto dei precisi quesiti a Carlo Chiappano, direttore sportivo della Scic, la squadra di Baronchelli.

« Ancora tre o quattro giorni, non di più — ci ha detto Chiappano — poi molte cose dovrebbero cambiare, in meglio per noi. Battaglin c'è già, questo è un importante fatto acquisito; Gimondi vorrebbe ancora mascherarsi, ma pure lui è ormai vicino al rendimento massimo. Baronchelli, infine, chiede solo ancora un po' di tempo (appunto tre o quattro tappe) per toccare il suo standard normale, quello del Giro scorso tanto per intenderci ».

« L'unica incognita — prosegue il prof. Chiappano — è rappresentata da Battaglin. E' chiaro che, se il suo fisico regge, nel giro del grande gioco finale anche lui andrà tenuto nel debito conto. Comunque, come la vedo io, il cliente più pericoloso resta sempre Felice Gimondi. Ancora qualche tappa di salita per il rodaggio definitivo, poi il vecchio leone tirerà fuori gli unghioni. Lo vedo già ora correre con una concentrazione ed una grinta che non ammettono dubbi sulle sue intenzioni.

« Resta Baronchelli — continua il d.s. della Scic — ma per lui il discorso presenta alcune varianti. Fisicamente il ragazzo è quasi a punto. Ha solo bisogno, poiché è sempre lento a carburare, di pedalare sodo, magari soffrendo, ancora per un paio di tappe, poi con la scioltezza e la sicurezza dell'azione si rinfrancherà nel morale e ritroverà finalmente anche la piena fiducia nei suoi mezzi.

« Intanto, però, vorrei sottolineare che, malgrado tutto, senza di lui il Giro avrebbe anche potuto essere già finito per molta gente, anche famosa. L'altro giorno sulla lunga salita di Prati di Tivo, con Battaglin all'attacco verso il Gran Sasso, se non ci fosse stato Baronchelli, affiancato da Bitossi, a fare l'andatura lungo gli otto chilometri, Gimondi, Conti e compagni avrebbero potuto beccarsi anche cinque minuti ».

Auguriamoci, allora che queste previsioni così convinte abbiano presto a realizzarsi ed in attesa armiamoci pure di benevola pazienza. Tanto più che anche oggi l'esterofilia difficilmente troverà un valido antidoto sul facile traguardo della tappa Bari-Castrovillari.

Giuliano Califano

IL DOPO TAPPA

Nessuno vuole un nuovo Merckx

DALL'INVIATO

Bari, 22 maggio.

Baronchelli ha tanti nemici. E' arrivato secondo dietro Merckx l'anno scorso, quindi il ruolo di favorito spetta a lui, ma è estremamente scomodo e Gibi — che lo sa — ne farebbe volentieri a meno. Ha la squadra più forte, con «gregari» tipo Bitossi e Paolini. Deve vincere per forza, insomma, perché qualsiasi risultato diverso dal successo pieno suonerebbe come una nota stonata, come un passo indietro. Ma solo Merckx, forse, è capace di vincere un Giro d'Italia senza amici fidandosi esclusivamente delle sue gambe, del suo cervello e della sua squadra. E Baronchelli si vede intorno soltanto facce ostili, facce che ridono quando lui soffre sui pedali.

Non ha amici, perché è difficile averne se si suscitano negli altri troppe invidie. Se Baronchelli vince questo Giro, per i suoi rivali resterà ben poco spazio: il nome di Gibi sarà il più grande nei cartelloni dei circuiti, la sua fetta di guadagno sarà la più grossa; sarà il numero uno, incontrastato, del nostro ciclismo. Si sa che in Italia chi sa vincere soltanto le corse in un giorno (come Moser, ad esempio) non riesce a raggiungere la stessa popolarità di chi porta al traguardo la maglia rosa. Ne sa qualcosa Bitossi: ha conquistato più successi di Bartali, eppure è rimasto « cuore matto » per tutti, anche se il suo cuore ora funziona benissimo.

Baronchelli si sente stretto in una morsa, si sente come al centro di una congiura. E' anche una questione di soldi, perché i soldi fanno gola a tutti, e chi si atteggia a leone non piace a nessuno. Un esempio? Eccolo: la maggior parte dei nostri corridori sostiene che l'assenza di Merckx è un fatto positivo per il Giro d'Italia, ma si tratta di gente che mente sapendo di mentire. Ci sono 85 milioni di lire, in premi, e il grande Eddy si è sempre portato via la fetta più grossa. Anche per questo — è la verità, anche se è cruda — molti hanno sperato fino all'ultimo che la febbre di Eddy tardasse qualche giorno ad andarsene.

Se c'è livellamento — non ha importanza se verso il basso — ci sono buoni contratti per tutti. Se invece nasce in Italia un nuovo Merckx, questo indubbiamente può far bene al nostro ciclismo, ma non certo a quegli pseudo-campioni che vivono bene proprio perché sono uniti nella mediocrità. Anche per questo molti, più che a vincere il Giro, puntano a farlo perdere a Gibi. Un successo finale di Conti, ad esempio, salverebbe la faccia del nostro ciclismo (meglio Conti che uno spagnolo, è chiaro) e nello stesso tempo non creerebbe una « stella ». Perché Conti, ex play-boy che quando ha smesso di andare al night si è accorto di pedalare più forte di parecchi finti campioni, tra poco compie trent'anni. Troppi, per diventare di colpo l'anti-Merckx.

Baronchelli sa queste cose e dice che è un bel guaio che Merckx non ci sia. Con lui gli italiani avrebbero avuto ben altro a cui pensare. Senza Eddy Gibi deve portarsi sulle spalle, un giorno dopo l'altro, un grosso fardello di responsabilità. E non può rovesciarlo, neppure per un momento, su qualcun altro. Ha una squadra forte, ma ogni mattina, alla partenza, si guarda intorno e gli sembra di essere un po' più solo.

Maurizio Caravella

Il Giro venerdì

DOMANI — Settima tappa da Castrovillari a Padula di 133 chilometri. Una tappa breve ma impegnativa con due Gran Premi della montagna: il valico Campo Tenese (1022 metri) e il valico del Fortino (784).

TV e RADIO — La televisione si collegherà con Padula (ultimi quaranta minuti) alle ore 16 sul Secondo canale. La radio ha previsto un collegamento in diretta alle ore 15 sul programma Nazionale.

PODISMO - Battaglia sull'Appennino sotto il segno del Passatore

Liberini attacca Urbach

Spera nella fortuna e nelle sue gambe

Non è ancora passato neppure un mese dalla Torino-St. Vincent ed è già tempo di rivincite per i « mostri » della supermaratona. Sabato sera, alla « 100 km del Passatore », Bonini e Liberini rinnoveranno la loro sfida contro il tedesco Helmut Urbach, biondo, tirato, allenatissimo. Finora ha sempre avuto la meglio lui. Ma nel match del 1° maggio può ringraziare un mal di pancia che ha colto Liberini proprio nelle fasi decisive della gara. Altrimenti, con tutta probabilità, avrebbe subito la sua prima sconfitta in terra italiana.

« Mi è andata male una volta — dice Attilio Liberini —, ma sabato spero di essere più fortunato. Sono ben preparato, voglio fare una grossa gara. Urbach è battibile, soprattutto su un percorso come quello della Firenze-Faenza ».

Dopo la Torino-St. Vincent, l'atleta del San Paolo ha riposato solo quattro giorni, poi ha ripreso ad allenarsi, alla media di 25-30 chilometri al giorno. Chilometri su chilometri, sotto il sole, di corsa, per poter battere quel tedesco che è diventato un po' la sua pecora nera. Il suo direttore sportivo, Fassone, conta molto su di lui: « Ha vinto la scorsa edizione in 7 ore e 34 minuti — afferma —, ma quest'anno può fare molto meglio. Per vincere occorrerà scendere attorno alle 7 ore e Liberini ha nelle gambe questi tempi ».

Non altrettanto euforico l'allenatore di Mario Bonini, il signor Abrate: « Spero che dopo quaranta chilometri prendano i crampi al mio atleta e si ritiri in santa pace — afferma — ho visto quanto ha sofferto alla St. Vincent e non voglio che la cosa si ripeta. Ha ragione la Fidal: non sono gare da farsi queste. Mi sono impegnato a portare la squadra alla Firenze-Faenza ed intendo mantenere la mia promessa. Ma sarà l'ultima 100 chilometri per il G.S. Abrate e per Bonini. Parola ».

L'atleta di Moncalieri in parte è d'accordo, ma non vuole arrendersi: « Sì, questa sarà la mia ultima supermaratona. Poi mi accontenterò di gare sui 30-40 chilometri, dove credo di poter ancora dire la mia. Ma per intanto voglio finire in bellezza ».

Con Liberini e Bonini anche altri piemontesi sabato sera tenteranno l'avventura nella Firenze-Faenza. Il G.S. Istituto Bancario S. Paolo schiererà al via, accanto al suo campionissimo, anche il povereso Franco Ferrero, nono all'ultima Torino-St. Vincent, atleta esemplare per serietà e preparazione. Con Bonini faranno parte del G.S. Abrate Sport due giovanissimi, Bertoglio ed il figlio del direttore sportivo, « Abratino ». Ci sarà poi la Podistica Trofarello forte di ben cinque atleti: Corradi (quarto alla St. Vincent del 1° maggio), Del Pra, Cacciabue, Lasagna e Marchisanti. Quest'ultimo, che lavora come tipografo a « La Stampa », gareggia per la categoria veterani, ma non fa mistero di cercare anche un buon posto nell'ordine d'arrivo assoluto.

Il lotto dei concorrenti sarà dei più agguerriti: oltre ai campioni nostrani, provenienti da tutte le regioni d'Italia, ci saranno francesi, svizzeri, tedeschi ed inglesi. Gli organizzatori di questa interessante manifestazione hanno infatti preso contatto con le federazioni straniere nell'intento di coordinare tutte le 100 chilometri europee in un campionato mondiale. E dall'estero sono giunti delegati ed atleti, nell'intento di saggiare la forza nella terra del Passatore.

Sono campioni che faranno trovare la vita dura anche ai « magnifici tre » della St-Vincent, a Bonini, a Liberini ed anche al tedesco. Dietro loro alcune migliaia di campioni, se non dell'atletica almeno del coraggio. Il coraggio di fare 100 chilometri a piedi, nella notte, attraverso le balze dell'Appennino.

Si partirà sabato alle 18,30 dalla Piazza della Signoria in Firenze. I primi sono attesi a Faenza verso mezzanotte, forse anche prima. Ma il tempo massimo scade solo alle 12 di domenica, affinché tutti possano giungere al traguardo. Ci sarà ad attenderli una folla festante, le belle ragazze di Romagna, qualche fiasco di buon vino e tanti premi. Ma non è per i premi che si corre da Firenze a Faenza scalando montagne e lottando contro le vesciche ai piedi e le gambe che si fanno legnose ogni passo di più. E' per la soddisfazione di arrivare, di dimostrare a se stessi di potercela fare. Ed in questo contesto la 100 chilometri è una vera gara, anche se la Fidal non vuole riconoscerla.

Marco Sannazzaro

TORINO - Atto terzo della crisi al vertice

RADICE DOPO FABBRI?

Le "colpe" dei tecnici granata

Le dimissioni volontarie di Edmondo Fabbri placano la «piazzetta» granata ma non risolvono la crisi al vertice del Torino. Orfeo Pianelli intanto è ancora dimissionario, la società mette a nudo la sua fragilità strutturale, la squadra è valida per un quarti, cioè quel quarto [illegible] condiziona i suoi risultati. Il sesto posto in campionato è in fondo lo specchio dei suoi attuali limiti.

Ancora una volta la frustrazione, la fretta di arrivare subito a quei traguardi attesi da tanti anni, ha giocato un ruolo predominante in questa specie di dramma-commedia, di cui sono state [illegible] le tinte sia in un verso che nell'altro. In fondo non era accaduto nulla di drammatico affinché si arrivasse a queste crisi e a queste soluzioni. Nasce così il sospetto in quella gran parte del pubblico che fa da spettatore che vi sia stato un cedimento alle pressioni della «piazzetta» o all'attacco estemporaneo di un consigliere che, per quanto innamorato del Torino, ha sempre contato come il due di coppe.

Orfeo Pianelli in un momento di amarezza rinuncia alla presidenza, mette a disposizione di eventuali acquirenti le sue azioni (che sono la stragrande maggioranza del pacchetto) e afferma, con la generosità che gli è caratteristica (poiché di bene ne ha fatto tanto) che il ricavato lo devolverà alla costruzione di un ospedale. Dalle parole che egli ha pronunciato ieri sera alla tv egli non intende abbandonare il Torino perché deluso dell'ambiente che lo circonda bensì per l'atteggiamento intimidatorio dei calciatori italiani. «Mi accorgo di non essere riuscito a creare migliori premesse», ha detto mestamente.

Uomo battagliero, industriale avveduto e coraggioso, stupisce che egli stesso abdichi a queste sue prerogative: Pianelli non può andarsene così. E probabilmente non se ne andrà. Affettuose pressioni, e soprattutto una gran voglia di ribellarsi alle «avversità» sportive, lo indurranno a recedere dal proposito. Ed è giusto, e bello per il Torino, che sia così.

Amarezza per Pianelli

Tuttavia non condividiamo l'atteggiamento della società granata verso Edmondo Fabbri. Fabbri è un romagnolo, impulsivo e generoso. Ha detto d'essersi sacrificato per il bene del Torino, per aiutare il presidente a risolvere i problemi sollevati dalla «piazzetta» e dal consigliere che non gradiva la sua presenza. Il Torino doveva impedire questo sacrificio. Quali specifiche colpe ha Fabbri? Forse di non essere riuscito ad accattivarsi le simpatie di quei quattro tifosi che poi sono gli stessi che tiravano le monetine a Rocco, che accusavano di codardaggine Cadè e che hanno favorito l'uscita di Giagnoni dopo averlo osannato? Se le dimissioni di Fabbri erano veramente irrevocabili, la società granata doveva almeno fare il gesto formale di respingerle.

L'esempio non è tonificante in un momento di così gravi dissensi nel mondo del calcio. E' vero che il Torino non ha mai cacciato un allenatore, ma adesso la gente non addetta ai lavori è libera di pensare che la «piazzetta» ha sempre costretto i tecnici ad andarsene, [illegible] la fiducia e la stima che essi godevano presso il presidente. Ma c'è di più, non vorremmo che si dicesse: «Rivera ha ragione».

Fulvio Cinti

Gigi Radice, l'uomo nuovo per la panchina del Torino?

LE REAZIONI

Sala: "Noi siamo sempre con Fabbri!"

I tifosi: "Ricondurre Pianelli al suo posto"

Alla resa dei conti hanno vinto i tifosi. La lunga guerra contro Edmondo Fabbri è finita nel modo che i fedelissimi auspicavano. «Adesso — dice Ginetto Trabaldo — bisogna ricondurre Pianelli al suo posto. Non possiamo perderlo dopo averlo rivisto battagliero e deciso».

Nessuno piange per la partenza del tecnico, anzi ieri sera da qualche parte si è fatto festa. Nessun rimpianto? «Uno solo — dice Grimaldi — per il fatto che non abbia deciso prima di andarsene».

«Inutile sparare su chi ha deciso di ritirarsi — Trabaldo dice —. Noi rispettiamo il signor Fabbri, ma non come allenatore del Torino perché non è il tipo adatto. Ha commesso molti errori, ci ha di nuovo illusi, ha messo in campo uomini logori, doveva capire che siamo stanchi di aspettare, aspettare. Arriva un allenatore e ci dicono: pazienza tre anni e facciamo la squadra da scudetto. Dopo due anni l'allenatore se ne va e ne arriva un altro per il quale vale lo stesso discorso: pazienza tre anni e facciamo la squadra da scudetto. Intanto sono passati ventisei anni dall'ultimo campionato vinto e siamo ancora fermi a Superga. Abbiamo voglia di vincere qualcosa».

«Che cosa, visto che lo scudetto anche quest'anno è perso?».

«Le dimissioni di Fabbri continua Trabaldo — possono essere la carta vincente per aggiudicarci la Coppa Italia. State a vedere che succede come l'anno in cui ci siamo aggiudicati l'ultima Coppa Italia. Si era dimesso Cadè, stava arrivando Giagnoni ed hanno posto Cancian sulla panchina. Adesso si è dimesso Fabbri, ci sono Sentimenti III ed Ellena, sta per arrivare un altro».

«Chi potrebbe essere?».

«Io penso Radice, oppure Rabitti. Ma Rabitti è così bravo con i giovani che toglierlo da quel settore vuol dire indebolire tutto il reparto. Radice va bene, nel Cagliari e nella Fiorentina ha valorizzato i giovani, ha portato il Cesena in serie A, è il tipo che fa per noi».

Già tutto predisposto, sembra, anche perché i tifosi spesso dimostrano di essere molto ben informati, non si sa se per loro merito o perché c'è qualcuno che si preoccupa di aggiornarli sull'andamento della società. Ad esempio sapevano già con un giorno di anticipo che Fabbri avrebbe dato le dimissioni. Quindi li ascoltiamo sempre con la massima attenzione. Se arriverà Radice, come crediamo, il nuovo allenatore avrà il favore di tutta la «piazza» ed è già un grosso passo in avanti poter lavorare nelle condizioni in cui lavorava Giagnoni, ad esempio, e non ha mai potuto lavorare Fabbri. Persa una prima battaglia quando Bonetto, a nome di Pianelli, in una precedente contestazione (prima del derby vittorioso), aveva confermato l'Edmondo di Castel Bolognese, i tenaci [illegible] granata si sono messi in testa di non perdere la guerra e ci sono riusciti grazie anche al primo tifoso che è, appunto, Pianelli.

Molti giocatori per questa decisione a doppia mandata ci sono rimasti male. L'ambiente del Torino dopo la sciagura di Superga non ha mai trovato pace. Oggi, dalle dimissioni di Pianelli si è passati alle dimissioni di Fabbri, ma la situazione per il presidente non è irrimediabile. Come ha detto ieri sera nel Telegiornale delle ore 20 lui offre il suo pacchetto azionario a chi vuol rilevarlo, però se nessuno lo rileva non può lasciare senza guida una squadra che porta il nome della città, quindi soprassederà alla sua decisione.

Dicevano dei giocatori. A Fabbri erano molto legati, perché con lui lavoravano bene, perché con lui discutevano bene, perché da lui si sentivano difesi. «Certo — dice Grimaldi — che si trovavano bene, perché non li faceva sudare troppo in allenamento. Bastava vederli in partita, giocavano venti minuti e poi non avevano più fiato».

«Spiace veder partire un allenatore come Fabbri», ha detto Ferrini.

«Con lui ci siamo trovati bene», ha detto Cereser.

«Noi siamo sempre stati con lui — ha dichiarato Sala — nei momenti facili e difficili. Purtroppo una certa situazione si trascinava da tempo e ad ogni sconfitta, ad ogni prova non eccellente della squadra, scoppiava la polemica, s'incrementava la contestazione. Il signor Fabbri ha scelto la strada delle dimissioni. Lo comprendiamo, comunque sappia che anche in questo momento noi giocatori del Torino siamo con lui».

Franco Costa

Dopo il mesto addio di "Mondino"

Col "duro" della panchina oggi l'incontro segreto

«Me ne vado con rammarico, per non aver potuto fare quello che volevo. Lascio per il bene del Torino». Seduto sul divano di velluto rosso della sede di corso Vittorio Emanuele, il volto teso, gli occhi che vagavano per cercare tra i presenti un [illegible] di comprensione, Edmondo Fabbri ha rassegnato le dimissioni. Per la seconda volta il tecnico di Castelbolognese lascia il Torino. «Un arrivederci — così ha voluto sottolineare Fabbri — non certo un addio, perché ci ritroveremo, magari su fronti opposti, ma ci ritroveremo e potremo salutarci sempre con affetto».

Il divorzio ipotizzato nei giorni scorsi, più volte caldeggiato da una parte della tifoseria durante la sfortunata stagione, è da ieri definitivo. Fabbri ha voluto andarsene in punta di piedi, senza polemiche, non ha voluto neppure salutare la squadra «avremo modo di rivederci prima o poi» ha detto, ma è una partenza piena di rammarico, di recriminazioni, per quello che avrebbe potuto essere e che in un modo o nell'altro non è stato. Si era cominciato in questo con l'entusiasmo e la volontà per vincere questo campionato, ben consapevoli di avere tutti i mezzi per farlo. Si chiude qui con il secondo atto di questa commedia granata, piena di primattori e di colpi di scena e sulla quale per il momento non sembra voler ancora calare il sipario.

Una stagione sfortunata dicevamo. Questo è anche il parere di Fabbri che commenta brevemente la sua seconda e traumatizzante esperienza granata. Ha detto «Mondino»: «Evidentemente l'accoppiata Pianelli-Fabbri, è destinata a non avere fortuna. Certo come capitano solo a me. Sarà per quella maledetta partita con la Corea che mi porto ancora sulle spalle, sta di fatto che da me si pretende sempre tutto e subito». Un campionato questo che ha dato ben poco al Torino, i principali obiettivi sono stati falliti, anche se la Coppa Italia resta pur sempre alla portata della squadra che ora sarà temporaneamente guidata da Ellena e Sentimenti.

«Io non penso — ha proseguito Fabbri — che questo campionato del Torino possa ritenersi completamente fallimentare, intanto si sono gettate valide basi per il futuro. Purtroppo una incredibile serie di incidenti mi ha impedito — e questo resta il mio più grande rammarico — di schierare la formazione che volevo. Ad un certo punto abbiamo sperato persino in uno spareggio con la Juventus per il titolo — ci abbiamo creduto veramente — ma la partita con la Sampdoria ci ha tagliato le gambe».

Fabbri ha voluto molto cortesemente dare un ultimo suggerimento al suo successore: «Gli consiglierei di non cambiare per il gusto della novità. Il Toro ha una precisa impostazione e sono sicuro che con un po' di fortuna riuscirà lo stesso a partecipare alla Coppa Uefa, senza dimenticare la Coppa Italia che è ancora tutta da giocare».

Si apre quindi il problema del nuovo trainer granata. I nomi possibili sono due: Corsini e Radice anche se il secondo è nettamente favorito nella corsa alla panchina granata. Oggi infatti ci sarà un incontro tra il tecnico brianzolo e i dirigenti torinesi. Se le trattative, come pare, andranno in porto, il Torino avrà senza dubbio trovato il tecnico adatto. Radice gode fama di allenatore di ferro, l'uomo che non transige, oltre che di tecnico di notevole preparazione e indubbia intelligenza. Ha il grande vantaggio di essere giovane, di aver portato una ventata di novità in ogni società in cui ha svolto la sua opera, anche se con alterne fortune. E' augurabile che riesca finalmente a raccogliere col Torino i frutti del suo serio lavoro.

Fabio Vergnano

Bernardini non se n'è accorto

Una Nazionale passeggiatrice

Il c.u. insiste: Capello in castigo

DALL'INVIATO

Firenze, 22 maggio

Qualche azzurro ieri ha dato l'impressione di essere già entrato in... sciopero. «Hanno giocato in scioltezza — li giustifica Bernardini —, cercando di non farsi male. Ciononostante si è visto una certa velocità di esecuzione ogni volta che entravano in possesso del pallone: il fatto è consolante considerato che siamo a fine stagione. Per quanto mi riguarda la partita ha offerto le indicazioni che aspettavo. Nessuna di queste mi induce a pensare di ritoccare la squadra per Helsinki».

Cordova e il gregario

E qui casca il «dottore». Cordova, ad esempio, non è [illegible]: ha fatto la parte dello spettatore, passeggiando, estraniandosi dal match. Anche il suo «gregario» romanista, Giorgio Morini, raramente è entrato nel vivo del gioco. In compenso, Benetti e Capello hanno disputato una buona prova nella formazione schierata nel primo tempo, e che probabilmente verrà utilizzata nella seconda partita della tournée, a Mosca. L'innesto dei due accanto a Antognoni offrirebbe al centrocampo un apporto più consistente, ma Bernardini sembra orientato diversamente. Intende, cioè, confermare la formazione che ha pareggiato con la Polonia, come aveva promesso negli spogliatoi dello stadio Olimpico subito dopo la gara.

L'esclusione di Capello dall'incontro di Coppa Europa con i finnici ha il vago sapore di una punizione per il forfait dell'ultima ora con i polacchi, ma non è escluso che ci sia un ripensamento. Per la prima volta, dunque, la Nazionale di Bernardini si esibirà anche in trasferta con un attacco a tre punte: Graziani, Chinaglia e Pulici. A Roma, in casa con i polacchi, Chinaglia aveva dovuto svolgere un ruolo di centravanti arretrato, ma non aveva certo entusiasmato, mentre i due «gemelli» granata erano andati vicinissimi al gol mancando il bersaglio per mera sfortuna. Chinaglia ieri ha dimostrato di essere in ottime condizioni atletiche (un gol e un palo e impegno costante), ma per il ruolo di rifinitore sarebbe certamente più indicato Roberto Bettega. Anche Bettega è — per dirla con Bernardini — «a bagno maria», nel senso che il c.u. non sembra aver digerito il «rifiuto» che impedì al juventino di giocare a Roma. Bettega verrà impiegato sicuramente in Russia.

Giocare con tre punte, ma pure mobili, a Helsinki non è un azzardo, poiché la Finlandia non è certo squadra che possa impensierirci; d'altra parte Bernardini vuole chiudere in bellezza la stagione di Coppa Europa con una vittoria. Su questo attacco a [illegible] ne parliamo con i diretti interessati. Nessuno fa obiezioni di sorta.

«In trasferta — dice Graziani — questo schema potrà funzionare ancora meglio perché Chinaglia agirà un po' più arretrato e si giocherà in pratica di rimessa. Per le caratteristiche di Pulici e mie è il modulo ideale».

Interviene Pulici per dire che uno dei tre dovrà sacrificarsi nei rientri, e che se ciò avverrà non sarà affatto un problema battere la Finlandia. «A Roma abbiamo dimostrato di saper tornare indietro tutti e tre a turno».

Infine Chinaglia: «Io penso che giocherò un po' più avanzato rispetto a Roma, anche se saremo impegnati in campo esterno; a Helsinki dovremo fare i gol. Ci mancherebbe altro che temessimo la Finlandia».

Ieri Chinaglia è stato applaudito dai fiorentini (era già successo in campionato e in altri allenamenti della Nazionale): il linciaggio a base di fischi che aveva caratterizzato un lungo periodo della stagione è finito: «Finalmente — osserva Chinaglia — i fatti di Monaco sono dimenticati e il pubblico comincia ad applaudirmi. La cosa non può che farmi piacere».

Siamo a fine stagione, molti giocatori appaiono scarichi. Delle due formazioni presentate ieri ha convinto di più la seconda, in virtù di un maggiore affiatamento, tuttavia mancando l'agonismo ogni giudizio lascia il tempo che trova. Non dimentichiamo che la «Under 23» aveva tutto l'interesse di ben figurare.

Se c'è sciopero

Bernardini intende riconvocare, per la tournée, i venti giocatori che ha utilizzato nei due tempi contro i «sotto 23». Se domenica non si farà il ventilato sciopero, tutto il programma verrà confermato: raduno l'1 giugno ad Appiano Gentile, partita d'allenamento a San Siro contro la Pro Patria il 2 giugno, partenza per Helsinki il giorno appresso. Se invece la Coppa Italia si fermerà e il turno verrà recuperato l'1 giugno, allora gli azzurri si ritroveranno direttamente a Linate per imbarcarsi sull'aereo in partenza per la Finlandia. «Penso che lo sciopero non si farà — sostiene Bernardini —, comunque ci adegueremo».

Bruno Bernardi

TORNEI

Domani il Casalbore

(g.b.) Organizzato dallo Sport Club Europa Cenisia inizierà venerdì al Campo Cenisia la VI edizione del Torneo giovanile «Renato Casalbore» riservato a calciatori nati nel 1960. Il Torneo, una classica ormai per il calcio baby, è stato vinto per ben tre volte (70-71-73) dalla Juventus e una volta ciascuno da Torino ed Europa Cenisia.

Anche in questa edizione si ripeterà il duello tra bianconeri e granata.

I quattro gironi sono stati così formati: Girone A: Torino, F. Bettino, Barcanova; Girone B: A. Alessandria, Lascaris, Vanchiglia; Girone C: Juventus, Sparta Nova, Beniamino; Girone D: Cenisia, Victoria Ivest, Volpiano.

Franchi (ieri assente) «Tanti, troppi problemi»

(b. b.) Il presidente federale Artemio Franchi ieri non ha assistito alla partita degli azzurri. Interpellato telefonicamente, fuori Firenze, sulla minaccia di sciopero che incombe sulla Coppa Italia, ha detto: «Tutto quello che si poteva fare per bloccare l'agitazione è stato messo in atto dal presidente della Lega, Carraro. Se lo sciopero ci sarà, i rapporti con l'associazione calciatori in avvenire diventeranno sempre più difficili. Abbiamo già mille problemi da risolvere e questa non ci voleva».

— E sul «caso» Bernardini, cosa ha da dire?

«Nulla per il momento — ha risposto il dott. Franchi —. Lascio che la vicenda abbia il suo corso logico e che si risolva nel migliore dei modi. Noi non possiamo certo dire chi ha ragione».

Franchi appare alquanto imbarazzato per la frattura creatasi fra stampa e Bernardini dopo la nota intervista (anche se, è bene precisarlo, Bernardini ha negato di aver fatto certe dichiarazioni): a quanto risulta Franchi pensava seriamente a rinnovare il contratto al «dottore» ancora per un anno, ma adesso è assai perplesso per cui è molto probabile che la «gestione» Bernardini si chiuda a fine giugno.

QUESTE DONNE CALCIATRICI

Corsa, rincorsa, gol

Altafini, ieri sera solo il calcio d'inizio

Le donne calciatrici sono imprevedibili: in campo alternano spunti di bel gioco ad azioni inconcludenti decisamente incomprensibili, pare quasi vogliano mettere in mostra la loro natura femminile. Tutte, comunque, sono da elogiare (molti dei loro più famosi colleghi che giocano in serie A dovrebbero imparare) per l'impegno che riescono ad esprimere durante le partite.

Così è stato ieri sera allo Stadio Comunale, durante il return-match della finalissima della «Coppa dell'Amicizia» fra Juventus e Milan, terminato in parità: tre a tre. Le ventidue giocatrici hanno disputato una gara combattuta e a tratti piacevole, il loro agonismo ha certamente contribuito a dare prestigio al football in gonnella.

José Altafini, che applauditissimo ha dato il calcio d'avvio, ha assistito alla partita in tribuna, in compagnia di Anastasi e Damiani. Era la prima volta che il brasiliano assisteva ad un incontro femminile ed è rimasto impressionato: «Guardate — diceva ai due compagni — quel numero dieci del Milan, gioca veramente bene. Il suo stile e il suo modo di correre è molto simile a quello di Capello».

In effetti quel numero dieci in maglia rossonera è una delle migliori giocatrici del mondo: si chiama Elena Nelly, ha 22 anni ed è scozzese, due delle tre reti realizzate ieri sera dalla sua squadra sono state firmate da lei. Con il risultato di parità ottenuto il Milan (nell'andata a San Siro aveva vinto per 3 a 1) si è aggiudicato la Coppa dell'Amicizia, che è stata consegnata alla capitana delle rossonere dall'assessore allo Sport Lucci.

La Juventus, ad ogni modo, ha disputato una gara coraggiosa: le ragazze allenate da Longobardi hanno dato prova di orgoglio specialmente negli ultimi dieci minuti, quando sono riuscite a rimontare lo svantaggio di tre reti a una. Il gol del pareggio è stato realizzato in zona Cesarini da Maria Fabbri, che subito dopo si è messa a piangere di gioia, mentre le compagne la abbracciavano. «Pensi — ci ha spiegato — che abito a Genova, ho smesso di lavorare alle 18 sono salita in macchina e sono giunta allo Stadio un quarto d'ora prima dell'inizio».

Maria Fabbri è una bella ragazza di 32 anni: «Ma non avrebbe preferito — le abbiamo chiesto — trascorrere la serata in un modo più tranquillo, magari andando al cinema o a ballare col fidanzato?». «Per me — è stata la sua pronta risposta — il calcio è il solo divertimento, non le pare che il gol di stasera valga una corsa in auto di 300 chilometri da Genova a Torino?».

Franzi Bertolazzo

I nuovi dischi

La Carmen è anche noiosa

BIZET: «Carmen», opera completa - R. Crespin, J. Pilou, G. Py, J. Van Dam, Dir. A. Lombard (RCA Erato).

Tra le numerose incisioni esistenti di Carmen, interessanti o banali, riuscite o discutibili, mancava l'edizione noiosa. Adesso l'abbiamo, sconcertante e singolare primato di una protagonista — la pur illustre Régine Crespin — che affronta il conturbante personaggio della fatale gitana con aristocratica compostezza e totale assenza di vibrazioni sensuali e drammatiche; ovvero attenendosi unicamente alla cifra letterale della musica senza penetrarne lo spirito. In tal modo pagine come l'Habanera e la Seguidilla, la Chanson bohème e la danza con le nacchere sfuggono certamente alla volgarità, ma sono rese in modo piatto e incolore, senza verve [illegible] mulsia; mentre l'aria delle carte nonché il finale dell'opera non recano che qualche debolissima traccia degli accenti e della forza tragica indispensabili (le riserve sulla qualità non precisamente appropriata del timbro e del colore richiederebbero ancora un discorso a parte).

Con la frigida Crespin cantano il tenore Gilbert Py, un Don José scarsamente affascinante nei momenti lirici e patetici, ma convincente ed efficace nella tensione avvampante dei potenti finali del terzo e quarto atto, la raffinata musicalissima Jeannette Pilou (Micaela), e il baritono José Van Dam (Escamillo), stilista singolarmente prezioso. Alain Lombard dirige con polso fermo e profonda conoscenza dell'opera, attenendosi tuttavia, in [illegible] di studi e recuperi filologici, all'edizione tradizionale con i sovrapposti recitativi cantati del Guiraud.

r. gu.

E' arrivata la signora del jazz

CARMEN MCRAE: «Mrs. Jazz», stereo d'importazione Groove Marchand 532, lire 3800.

Poco nota in Italia, non vi ha mai neppure tenuto un concerto, Carmen McRae è ora per molti la vera cantante di jazz. Non più giovane (quarantenne molto in là) Carmen è celebre da pochi anni e per di più deve accontentarsi di una fama ristretta nell'ambiente jazzistico: i suoi "cachets" sono infatti ben lontani da quelli dell'incensata Ella Fitzgerald, mentre sono rari i fans della «divina» Sarah Vaughn che si adattano ad accettarla come rivale del loro idolo.

Eppure Carmen è la più brava, è quella che, quando canta, «suona» di più: è l'autentica voce strumentale, senza compiacimenti virtuosistici. Questo disco è una conferma. Chi conosce la McRae non se lo farà sfuggire; a quelli che non l'hanno mai ascoltata, lo consigliamo.

F. mond.

Set Club Torino

Parte il gran gioco di Primavera

Il Set Club, che raccoglie 30 mila soci (sede di Torino, via Vespucci 2) fra giovani che intendono impiegare sportivamente e culturalmente il tempo libero, organizza per domenica 25 maggio il Gran Gioco di Primavera. Ecco di che si tratta. La partenza sarà data dal S.e.t. Club, via Vespucci 2 alle ore 10 precise secondo l'ordine di presentazione in sede. Ad ognuno sarà consegnata una busta di istruzioni che permetterà di proseguire il gioco e di arrivare al traguardo dopo alcune tappe. Durante il gioco saranno poste delle domande che verteranno sui seguenti argomenti: 1) La città di Torino; 2) Storia, curiosità e domande varie sui giornali *La Stampa* e *Stampa Sera*.

Saranno offerti a tutti gli equipaggi assaggi gastronomici ed enologici, sarà effettuato un breve percorso in bicicletta non competitivo ed infine tutti i partecipanti saranno invitati a portare al traguardo alcuni oggetti di difficile reperimento.

Numerosi premi speciali ai vincitori delle seguenti prove:

1 - Concorso fotografico sul tema: *Il Po in un giorno di Primavera* che sarà premiato con un abbonamento a *Stampa Sera* e con una macchina fotografica. I premi andranno alle due foto più belle da scegliersi fra le tre che ogni equipaggio sceglierà di consegnare fra tutte quelle scattate in un rullino bianco e nero. Lo sviluppo e la stampa saranno a spese dei concorrenti e dovranno essere effettuati da un fotografo scelto dagli organizzatori che per l'occasione praticherà prezzi speciali. Questo per limitare il giudizio della giuria alla scelta del soggetto e alla tecnica fotografica e non alla bravura di colui che sviluppa e stampa. Per controllare se la pellicola sia stata impressionata il giorno della gara, la prima foto dovrà ritrarre un soggetto.

I ragazzi del "Sociale„

La IV classe elementare dell'Istituto Sociale a «Stampa Sera»

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Forza d'animo; 11. Hanno doti oratorie; 17. Settentrione; 18. Nome di pontefici; 19. Solcava mari romani; 20. Personaggio di Mascagni; 21. Si ammira sulle cartoline illustrate; 22. Flagello dell'umanità; 23. Monogramma di Ruggeri; 24. Alla fine della storia; 25. La tutela l'ecologo; 26. Ci si assicura contro di essi; 27. Approdò sull'Ararat; 28. Ernesto, vecchia gloria della canzone; 29. Non ispirano fiducia o simpatia; 30. Insigne pittore italiano moderno; 31. Stile per mobili; 32. Costituiscono un pericolo per i naviganti; 33. Il lago che si fa rosso d'estate; 34. Antico nome dell'Isee; 35. E' stato un asso della [illegible]; 36. Condizionano il tram; 37. Siedono negli ultimi banchi; 38. Si esibiscono nelle piazze; 39. Resse le sorti dell'Ungheria; 40. Scorre in Italia e in Germania; 41. Colpiscono senza vedere il bersaglio; 42. Affluente del Po; 44. Bifronte nome di donna; 45. Vivono di elemosine; 46. Diede i natali a Salgari; 47. Nobildonna in breve; 48. In mezzo al fegato; 49. Sommo legislatore dell'antichità; 50. Canzone famosissima; 51. Numero pari; 52. Fa coppia con il prosciutto; 53. Abitano una nostra ex colonia; 54. Chiude un periodo telegrafico; 55. Numero dispari; 56. Si prova stando in ansia.

VERTICALI: 1. La [illegible] di Gandhi; 2. Conseguenza dell'odio; 3. Preposizione semplice; 4. Monogramma di Diesel; 5. Tutt'altro che prosaico; 6. Domenico e Gerolamo, pittori; 7. Fiume del Portogallo; 8. Si percorre con fatica; 9. Sorella di mamma; 10. In fondo al pozzo; 11. Dividono verticalmente il foglio; 12. Fanno parte dell'orchestra; 13. Ai lati dell'altare; 14. Bifronte fiume africano; 15. Nord-Est; 16. Fiabeschi; 18. Si appassionano al gioco della pelota; 21. Un modulo che nessuno ama compilare; 22. Leggono con le dita; 23. Ginger, attrice e ballerina; 25. Un amaro caratteristico; 26. Hanno più del necessario; 27. Lo affronta il cacciatore; 28. Alimenta il registratore; 29. Chirurghi in senso dispregiativo; 30. Ha una pelliccia di pregio; 31. Fiore assai odoroso; 32. Ha legato il suo nome all'esistenzialismo; 33. Capitale europea; 34. Insigne statista italiano; 35. Ulisse ne scoprì l'insidia; 36. Dialogano il pagliaccione; 38. Fasci di spighe; 39. Il nome di Wilson; 41. Mostruosa divinità dei fenici; 42. Li adoperano i tessitori; 43. Sono all'ebreo; 47. Afro della lirica; 46. Mallards hollywoodiana; 47. Gas per insegne luminose; 49. Ma per Cicerone; 50. Edgard Allan, poeta e romanziere; 51. Così firmava il compianto Tofano; 52. Pronome personale; 53. Sigla di città umbra; 54. Nota musicale.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

ANDY CAPP
il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMA
«Strip» di Mell (Copyright «Marka»)

animal crackers
il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

LA GRANDE TRAVERSATA
Jeff Hawke by Sydney Jordan

Un misterioso personaggio si impossessa della navicella sulla quale si trovano Jeff ed un amico. Che accadrà?

QUELLE TRE — MISSIONE PROTOTIPO

Una strana serie di delitti mette in sospetto il colonnello Avon che convocherà le nostre care sorelline

DICK TRACY E LO SCHELETRO

Il famoso poliziotto si trova implicato in un caso strano: uno scheletro viene trovato nel tronco di un albero

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(519 — Continua)

LE VOSTRE STELLE
OROSCOPO DI DOMANI
A cura di [illegible]

Ottime le prospettive in giornata per i nati in Ariete, Toro, Leone, Vergine, Bilancia e Sagittario.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Qualcuno nel vostro ambiente di lavoro cerca di ostacolarvi, perché teme che con le vostre qualità e capacità possiate bloccare la sua carriera. Sta a voi comportarvi cautamente e mantenere rapporti di semplice cordialità ed accettare che siano i superiori a decidere il vostro avanzamento. Miglioramenti in campo finanziario; sentimenti piuttosto confusi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Giornata positiva e favorevole in tutti i campi. Vi saranno proposti trasferimenti e cambiamenti di lavoro in meglio. Non trascurate queste offerte perché sono valide. Chi lavora in proprio potrà cambiare radicalmente la propria attività. Un inizio di stanchezza nei rapporti affettivi.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Il lavoro si presenta oggi piuttosto contrastato. Anche il vostro stato di salute non eccellente non contribuisce a mantenervi abili e capaci professionalmente. Avete bisogno di un po' di riposo. Se potete, anticipate le vostre ferie e [illegible] ed applicarvi con maggior energia. Molte le soddisfazioni sentimentali; per alcuni ritornerà la persona cara.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Concluderete a vostro vantaggio questioni legali piuttosto fastidiose e che si protraevano da lungo tempo. Un'iniziativa molto brillante e vantaggiosa vi porterà in un viaggio all'estero e riuscirete ad ottenere un favorevole contratto con un cliente. Datevi da fare perché i superiori vi stanno osservando e ripongono molta fiducia in voi. Una nuova ventata di sentimento ravviverà i rapporti già esistenti.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) Non fate troppo caso alle cattiverie che spesso ricevete da conoscenti ed amici molto discutibili. Qualcuno cerca di ostacolare la vostra attività. Continuate nella vostra linea di condotta e siate indifferenti a certe provocazioni. Confidatevi con la persona cara e ne sarete rincuorati. Rivedrete presto un parente da lontano.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) Scoraggiamento momentaneo per quanto riguarda il lavoro; vi sentite trascurati da superiori e colleghi ed il sentirvi una nullità vi deprime moralmente. Evidentemente questo non è il lavoro adatto a voi, se riuscite ad ottenere un'altra sistemazione a parità di stipendio, approfittatene. Qualche discussione con la persona cara per gelosia.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) La vostra attività sta mutando in meglio e riuscite a dare un nuovo impulso all'andamento generale. Se continuate così avrete molte soddisfazioni e riuscirete a considerarla il lavoro con maggior interesse. Dedicate anche qualche volta un po' di tempo a voi stessi, ne avete bisogno e cercate di intensificare le vostre amicizie. Con la persona cara tutto procede bene.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Non rammaricatevi per qualche difficoltà d'ordine pratico; si tratta di un momento difficile durante il quale non dovete iniziare nuove trattative. Non vi mancheranno occasioni per conoscere gente nuova e simpatica anche nell'ambito del lavoro. Siate comunque guardinghi nell'allacciare nuovi legami sentimentali.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Influssi negativi di Marte e Luna vi creeranno qualche problema di tipo professionale. Vi sentirete insoddisfatti e depressi e trascurerete in modo eccessivo la vostra attività. Non cercate la collaborazione di qualche collega perché peggiorereste la situazione. Cercate invece di chiarire i vostri possibili errori. Nervosismo anche nei rapporti familiari.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Le contrarietà professionali che oggi vi tormenteranno avranno fortunatamente breve durata. Presto avrete modo di godere dei risultati degli sforzi precedenti e saprete di essere tenuti anche in una certa considerazione dal vostro datore di lavoro. Viaggi di piacere insieme alla persona cara. Attenzione ad una possibile maternità, se dovesse essere indesiderata.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Gli sforzi che da tempo vi imponete per un miglioramento professionale saranno fra breve premiati. Al termine della stagione estiva avrete un riconoscimento ufficiale delle vostre qualità e non mancherà anche un aumento di stipendio. Cercate di essere più comunicativi con chi vi è vicino ed in particolare con la persona cara.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Depressioni momentanee a causa di incomprensioni sentimentali; purtroppo le traversie familiari non mancano mai e quindi non dovete drammatizzare. A volte la vostra riservatezza viene travisata, cercate di rendere partecipe la persona cara ai vostri problemi quotidiani, le farete felice, e si sentirà meno sola.

scacchi

Soluzione dello studio n. 1019: 1. Ac4, Ce7 2. a7, h2 3. a8=D+, C x a8 4. Ad5+, Rg1 5. Ah1, Cb6 6. Ce1, Cd5 7. Ce2+, R x h1 8. Rf2, N. muove 9. Cg3 matto.

Il problema
N. 1020 (12+8)

L. Ghugel (1°-2° Pr. «64», 1937). Il Bianco matta in 2 mosse.

f. p.

la dama

Il problema

Il B. muove e vince in 7 mosse (2 tiri)

(Sebastiano Cei)

Soluz.: 9-5 (X) 15-19 (X) 31-27 (X) 20-15 (X) 19-10 (X) 15-6 (X) 5-2, B+.

c. b.

VINOVO — Grossi ostacoli: Tittoni?

Galoppo oggi a Vinovo ad ingresso libero al pubblico per assistere alle sette corse del programma della giornata. Prova di centro per i saltatori, sui grossi ostacoli, dove Tittoni si presenta con qualche possibilità in più rispetto a Miracolo, mentre più difficile è la valutazione di Brougham, che affronta per la prima volta i salti più impegnativi. In piano bella prova per i velocisti: fra i pesi leggeri attesa per Blue Team che però dovrà impegnarsi contro collaudati specialisti come I Spy, Son of Sequel e Jacopo Rusticoni, oltre a Calvello che ogni volta stupisce.

Anche le amazzoni saranno in pista e la signora Jeanne Morra in sella a Vandalo merita particolari attenzioni nei confronti di Ankermast; può correre bene anche Fugue.

La pista oggi si presenterà in ottime condizioni. A Vinovo infatti ieri non è caduta una sola goccia di pioggia e quindi il terreno si è mantenuto asciutto. La giornata si aprirà con un «cross country» di pronostico molto incerto; molto difficile da pronosticare anche la gara per i puledri di 2 anni: nove alla partenza. Ci sono indicazioni favorevoli per Petalo, Latakia, Patagonia, Miss Daddy.

A cura di ELVIO ROSSI

prima corsa — ore 15,30
PREMIO CURTATONE - genl. - L. 1.600.000 m. 4400 (cross)
1. Glenbork II (71 Fiorella) . . . — — —
2. Terso (72 ½ Ferrara) . . . — — —
3. Golden Eros (66 Caltagno) . . . 5 4 0
4. Moncarei (66 Guglielmi) . . . 4 4 C
favoriti: Golden Eros-Moncarei

seconda corsa — ore 15,55
PREMIO CASTELLO DI COCCONATO - lire 2.940.000 - m. 3100 ost.
1. Miracolo (65 Morazzani) . . . 3 0 4
2. Brougham (63 ½ P. Sartoni) . . . — 1 0
3. Tittoni (63 Melis) . . . 0 0 3
4. Helly (60 Sati) . . . 0 0 0
favoriti: Tittoni-Miracolo

terza corsa — ore 16,20
PREMIO PESCAIA - L. 1.300.000 - m. 1100
1. Latakia (48 ½ Pinto) . . . — — 4
2. Schiba Bigh (52 ½ De Maio) . . . — 0 1
3. Falabeuk (48 Pastore) . . . — 0 1
4. Prodige (52 S. Dettori) . . . — — —
5. Miss Daddy (49 ½ Bertolini) . . . — — 0
6. Petalo (54 Perlanti) . . . — 0 2
7. Rampolla (47 Agus) . . . — 0 0
8. Cleala (52 ½ G. Verricelli) . . . — — 2
9. Patagonia (50 ½ V. Panici) . . . 3 2 0
favoriti: Petalo-Latakia

quarta corsa — ore 16,45
PREMIO PINEROLO - genl. - L. 1.200.000 m. 3000
1. Isabell (71 Zena) . . . — — —
2. Millfield (68 Quadagnini) . . . — — 2
3. Enea (75 Molinari) . . . 4 2 3
4. Larum (66 Bosca) . . . 3 2 0
5. Dangerous John (66 Bonanetti) . . . 0 3 4
favoriti: Dangerous John-Enea

quinta corsa — ore 17,10
PREMIO MUNICIPIO DI CUMIANA amazzoni - L. 1.000.000 - m. 2000
1. Joyeuse Lady (39 Pioni Croci) . . . 4 0 4
2. Vandalo (67 ½ Morra) . . . 2 3 2
3. Casasi (63 ½ Uboldi) . . . 0 0 4
4. Ankermast (63 ½ Sommariva) . . . 3 3 3
5. Sun Souvenir (58 Cattaneo) . . . 0 0 0
6. Fugue (58 ½ Teniurti) . . . 3 3 3
favoriti: Vandalo-Ankermast

sesta corsa — ore 17,35
PREMIO VAL LEMINA - L. 2.000.000 m. 1100
1. Son of Sequel (61 ½ Perlanti) . . . 3 2 2
2. Calvello (57 ½ Pastore) . . . 3 3 0
3. Jacopo Rusticoni (57 V. Panici) . . . — 2 2
4. I Spy (56 ½ G. Verricelli) . . . 1 3 1
5. Blue Team (48 ½ G. Dettori) . . . — 0 1
6. Belluc (48 ½ S. Dettori) . . . 0 0 3
7. Omael (52 Aitosi) . . . 1 2 4
8. Ruggero di Lauria (48 Pinto) . . . 4 3 2
9. Mount Brandon (45 ½ Florio) . . . — 0 0
favoriti: I Spy-Calvello

settima corsa — ore 18
PREMIO VOLVERA - allievi - L. 1.200.000 m. 1400
1. Eugenio (54 Artoni) . . . 1 2 0
2. Roorres (48 Azzena) . . . 3 6 4
3. Kuala (55 ½ Ralano) . . . 3 1 4
4. Iball (52 ½ Gra. Verricelli) . . . 0 0 0
5. Delaware (48 ½ Batilia) . . . — — —
6. Black Douglas (56 Aghi) . . . 2 3 3
7. Fatuallone (48 Florio) . . . 0 0 0
8. Silky Mass (51 ½ Bertolini) . . . 3 4 0
9. Jakous (53 Guarneganti) . . . — — —
favoriti: Black Douglas-Eugenio

Per ogni cavallo sono indicati peso, fantino e le tre ultime prestazioni nei due mesi precedenti la corsa; 0 = non piazzato; S = scartato; C = caduto.

I concorsi pronostici

Tris: 14 contro Papiro

Quindici cavalli nella Tris di trotto di domani pomeriggio (ore 17,05, scommesse fino alle 16) a Milano. Prescelto il Premio Tornese (L. 4.300.000) che vedrà in pista:

a m. 2080: 1. Aquilania (Bertini), 2. Normanton (Leoni), 3. Tonengo (Castelli), 4. Zagor (Cipolat), 5. Esperilio (G. Materazzi), 6. Brianza (Canzi), 7. Udroat (Bosco), 8. Nicopela (A. Milani), 9. Charlie Brown (Clementoni);

a m. 2080: 10. Tibidabo (Pedrazzani), 11. Clever (Rivara), 12. Tuscolo (Fontanesi), 13. Lady B Sharp (V. Baldardini), 14. Papiro (Gubellini);

a m. 2100: 15. Blaze Herbert (Coccato).

Il pronostico è molto equilibrato. Ci sembrano però da seguire in particolare Papiro, Normanton e Tuscolo; con loro si fanno notare anche Tibidabo, Aquilania e Nicopela.

Per il Totip

1-1 ROMA (Capannelle). Premio Presidente della Repubblica (gal.; L. 40.000.000, m. 2000; 8 part.). Favorito Mannsfeld (gr. 1); può correre bene fra Flottiama (gr. 1).

1-X MILANO (S. Siro). Premio Ornago (gal.; L. 2.140.000, m. 1600; 12 part.). Leggera preferenza a Aarthum (gr. 1) e Compactum (gr. X).

1-2 PADOVA (Ponte di Brenta). Premio Elwood Medium (tr.; L. 24.200.000, m. 1600; 13 part.). Le preferenze a Bugande (gr. 1) ed a Scellino (gr. 2).

2-1 TRIESTE (Montebello). Premio Arco di Riccardo (tr.; L. 1.440.000, m. 2100; 10 part.). Qualche attenzione a Remigoin (gr. 2) ed a Scai (gr. 1).

1-X TRIESTE (Montebello). Premio Tor Cucherna (tr.; L. 1.340.000, m. 1660; 10 part.). Notiamo Tivoli (gr. 1) e Labrador d'Ausa (gr. X).

2-1 PALERMO (Favorita). Premio A. Serra (tr.; L. 1.340.000, m. 1600; 12 part.). Attenzioni per India (gr. 2) e Carchiti (gr. 1).